



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE III - BILANCIO
COMMISSIONE V - TERRITORIO**

Seduta pubblica del 22 dicembre 2014

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Bruno Antonio Carmelo.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Ha redatto il Verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14.30 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Baroni Mario
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Campora Matteo
14	Canepa Nadia
15	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
6	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
17	Muscara' Mauro
1	Pandolfo Alberto
8	Pastorino Gian Piero
7	Repetto Paolo Pietro
2	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	De Benedictis Francesco
3	Lauro Lilli
4	Malatesta Gianpaolo
5	Mazzei Salvatore
6	Musso Enrico
7	Musso Vittoria Emilia
8	Pederzolli Marianna
9	Pignone Enrico
10	Putti Paolo

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Dagnino Anna Maria
3	Miceli Francesco

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Cafasso (Comitato Gherzi – Lusignani); Sig. Pedemonte (Portavoce comitato operatori Via Molassana – Via Gherzi); Dott. Dameri (Direttore Confesercenti); Dott. Barbieri (Confesercenti); Dott.ssa Borghini (Esperto F.d.S.); Sig.Zadro (Esperto Gruppo Misto); Ing. Merlini (Dirigente Mobilità); Arch. Capurro (Direttore Urbanistica); Arch. De Fornari (Urbanistica); Arch. Sinigaglia Urbanistica); Dott.ssa Succi (Urbanistica); Dott.ssa Marchese (Direttore Ragioneria); Sig.ra Scarfogliero (Esperto P.d.L.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione i seguenti argomenti:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 460 del 17/12/2014

PROPOSTA N. 60 del 18/12/2014

PRESA D'ATTO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE N. 299 DEL 4.12.2014, N. 301 DEL 9.12.2014, N. 316 DEL 12.12.2014 AD OGGETTO: "EVENTO ALLUVIONALE DEL 15 NOVEMBRE 2014. APPROVAZIONE DI ULTERIORI LAVORI DI SOMMA URGENZA DIRETTI A FRONTEGGIARE E RIMUOVERE SITUAZIONI DI RISCHIO, COMPRESI GLI INTERVENTI AFFIDATI AI SENSI DELL'ART. 176 DEL D.P.R. 207/2010" E RECEPIMENTO DEI LORO CONTENUTI.

2) Problematiche relative a Via Gherzi.

Sono previste audizioni.

3) Situazione Parcheggio di Via Cadighiara.

4) Delibera Proposta Giunta al Consiglio N. 312 del 06/10/2014

PROPOSTA N. 40 del 13/10/2014

APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I.. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.

BRUNO - PRESIDENTE

"Colleghi, iniziamo i lavori. Procediamo all'appello".

APPELLO

BRUNO - PRESIDENTE

"Il numero legale c'è.

È una Commissione molto densa e con tanti punti all'ordine del giorno. Al primo punto abbiamo la presa d'atto delle delibere di Giunta ad oggetto: "Evento alluvionale del 15 novembre. Approvazione di ulteriori lavori di somma urgenza diretti a fronteggiare e rimuovere situazioni di rischio"; al secondo punto ci sono le problematiche relative a via Gherzi e sono previste audizioni; al terzo punto abbiamo la situazione del parcheggio di via Cadighiara; al quarto punto, se riusciremo ad arrivarci in tempo utile, abbiamo la prosecuzione della discussione della delibera sulle controdeduzioni alle osservazioni e l'adozione del progetto definitivo di Piano urbanistico comunale, eravamo arrivati al punto in cui la Giunta doveva esprimersi rispetto alle proposte pervenute da associazioni.

Inizierei dal primo punto, dalla presa d'atto dell'approvazione di ulteriori lavori di somma urgenza. Pertanto darei la parola all'assessore Miceli per illustrare la pratica".

ASSESSORE MICELI

"Grazie, Presidente. Buongiorno. Con questa delibera si chiede al Consiglio comunale di prendere atto di tutti gli stanziamenti che sono stati adottati con la somma urgenza a fronte degli eventi alluvionali del 15 novembre 2014. E' un adempimento che ci ha chiesto espressamente la Cassa Depositi e Prestiti, alla quale chiediamo il finanziamento di 16 milioni. Ricorderete che a seguito degli eventi alluvionali del 15 novembre è stato necessario adottare tutte le azioni finalizzate al superamento della situazione e a fronte degli interventi predisposti tramite le procedure di somma urgenza, il Consiglio comunale, con deliberazione n. 55 del 25 novembre 2014, ha autorizzato il finanziamento per un importo massimo di 16 milioni attraverso un mutuo da contrarre nel 2014. In attuazione di questa delibera, in Consiglio comunale sono state adottate le delibere di Giunta n. 299 del 4 dicembre, n. 301 del 9 dicembre e n. 316 del 12 dicembre, per complessivi, appunto, 16 milioni. La Cassa Depositi e Prestiti, ai fini del completamento dell'istruttoria per l'erogazione del mutuo, chiede che, a fronte di questi interventi e di queste delibere della Giunta comunale, venga chiesta ed ottenuta la presa d'atto da parte del Consiglio comunale.

In conclusione, con questa delibera chiediamo al Consiglio comunale di prendere atto delle delibere di Giunta che hanno predisposto interventi di somma urgenza per 16 milioni a fronte degli eventi alluvionali che ho ricordato".

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie, Assessore.
La parola al collega Grillo".

GRILLO (P.D.L.)

"Esaminando gli allegati alla delibera, Assessore, credo che gli interventi di cui trattasi si riferiscano a deliberazioni già assunte da parte del Consiglio comunale, quindi non sono nuove proposte e quindi questa è meramente una proposta, come lei giustamente evidenziava, per regolarizzare sotto l'aspetto istruttorio la pratica ai fini di ottenere il finanziamento.

Detto questo, volevo rammentare, ma lo ricorderò domani alla presenza dell'assessore Crivello, che è opportuno che sui lavori di somma urgenza già deliberati da parte del Consiglio comunale ci sia poi un'informativa, così come per gli ordini del giorno che il Consiglio comunale ha approvato, circa lo stato di attuazione degli interventi e anche capire il ribasso d'asta che il nostro ente ha pattuito in sede di trattativa rispetto alla contrattazione con le aziende individuate per l'esecuzione dei lavori, considerato che su questa questione vi era l'impegno della Giunta di riferire ovviamente al Consiglio comunale. Ma questo, Assessore, non è di sua competenza, ne parleremo domani.

Prendiamo atto, invece, che questa proposta è finalizzata ad accelerare le procedure ai fini di ottenere il finanziamento".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ci sono delle risposte da dare? Non mi pare, Consigliere, perché non è che abbia posto delle domande. Bene, se non ci sono altri interventi su questa pratica, chiedo la dichiarazione di voto.
E' aperta la votazione.

Esito della votazione: "Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 460 del 17/12/2014. Proposta n. 60 del 18/12/2014. Presa d'atto delle deliberazioni di Giunta comunale n. 299 del 4.12.2014, n. 301 del 9.12.2014, n. 316 del 12.12.2014 ad oggetto: "Evento alluvionale del 15 novembre 2014. Approvazione di ulteriori lavori di somma urgenza diretti a fronteggiare e rimuovere situazioni di rischio, compresi gli interventi affidati ai sensi dell'art. 176 del DPR 207/2010" e recepimento dei loro contenuti".

La proposta è licenziata.

Andrà in discussione nel Consiglio comunale di domani, se non sbaglio.

Passiamo al secondo punto: "Problematiche relative a via Gherzi". Su questo punto e anche su quelli successivi è necessaria la presenza almeno dell'assessore Bernini. Sul primo punto l'assessore Crivello ha detto che non può essere presente per motivi istituzionali, mentre l'assessore Dagnino dovrebbe essere presente. Pertanto adesso sospendo un momento la Commissione e andiamo a chiamare gli assessori che sono impegnati in Giunta".

il Presidente sospende la seduta.

BRUNO - PRESIDENTE

"Ringraziamo l'assessore Bernini che ora è presente e passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: "Problematiche relative a via Gherzi".

Abbiamo l'Assessore all'urbanistica disponibile e anche l'Ufficio Mobilità del Comune di Genova. Diamo la parola al comitato che aveva nei mesi scorsi fatto richiesta di essere audito".

Sig. CAFASSO (Comitato Gherzi-Lusignani)

"Sono Cafasso Giacomo e sono vicepresidente del Comitato Gherzi-Lusignani. Entro subito nel merito della questione di via Gherzi senza tanti preamboli. Come sia stato accolto dai cittadini interessati l'intervento posto in essere in via Gherzi, mediante il quale improvvisamente tutte le aree fino ad oggi utilizzate a parcheggio libero dai residenti e dal pubblico sono state limitate e predisposte per essere destinate a parcheggi privati, è attestato dalla costituzione del comitato che oggi è anche qui presente, il Comitato Gherzi-Lusignani, dai numerosi articoli pubblicati sui quotidiani genovesi, dalle interviste alle TV locali, dagli spontanei rallentamenti della circolazione stradale e da un esposto presentato al Comune di Genova da questo comitato. I cittadini qui presenti e quelli rappresentati confidano in un'azione attiva dell'amministrazione comunale al fine di correggere errori giuridici e, di fatto, illegittimamente attuati in via Gherzi.

Questa era la premessa. Ora veniamo nello specifico.

L'operazione di cui alla premessa è dovuta all'iniziativa di una certa società Immobiliare Sant'Elena, che, esibendo un titolo di acquisto del 2008 e richiamando alcuni provvedimenti comunali, in particolare l'ordinanza n. 367 del 2014 del Comune di Genova concernente la regolamentazione di via Gherzi (specifico che è un'ordinanza), ha preteso di inibire l'uso delle aree e la libera fruizione delle stesse fino a diffidare i proprietari dei veicoli parcheggiati in via Gherzi a rimuoverli immediatamente ed ha manifestato l'intento di commercializzare le aree stesse. In tal modo i residenti e i proprietari della via Gherzi si vedono inibiti nell'esercizio di un uso delle aree della via ormai consolidato da decenni.

Come è noto, l'attuale assetto urbanistico delle vie Gherzi e Lusignani deriva dalla realizzazione di una serie di interventi edilizi licenziati dal Comune di Genova negli anni Sessanta del secolo scorso. L'amministrazione comunale assenti, infatti, una pluralità di titoli edificatori alla società Edilizia Noce a condizione, tra l'altro, che questa dotasse i singoli edifici di un determinato numero di posti auto analiticamente localizzati sul sedime dell'attuale via Gherzi. Pertanto l'assetto di via Gherzi è stato delineato anche sulla base degli impegni assunti dalla società costruttrice in ordine alla realizzazione di adeguati spazi di parcheggio attorno agli edifici, ove sia i residenti, sia altri cittadini hanno pacificamente transitato e parcheggiato i veicoli per oltre cinquant'anni. Pacifico e indiscusso infatti è stato, si ripete, per quasi mezzo secolo il diritto di qualsiasi cittadino di usare via Gherzi e di parcheggiarvi la propria vettura per accedere sia agli edifici ivi localizzati, sia a via Lusignani, raggiungibile esclusivamente tramite via Gherzi, sia infine agli esercizi commerciali, che comprendono ad oggi l'agenzia di Molassana della Banca Nazionale del Lavoro, nonché la farmacia comunale n. 6, l'ufficio postale e che includevano anche in passato un asilo, una scuola media, un ufficio periferico della ASL ed infine, proprio di fronte a via Gherzi, il locale Municipio. Né la società costruttrice, né i successivi aventi causa hanno quindi mai rivendicato in tutto questo tempo la proprietà esclusiva della strada o dei parcheggi, lasciando così consolidare sull'area un possesso ultraventennale pacifico ed incontestato da parte della cittadinanza.

In questa situazione è inaspettatamente intervenuta la società Immobiliare Sant'Elena, che ha recentemente preteso di intercludere i parcheggi alla precedente libera fruizione nell'intento di commercializzarli. Risulta al comitato che dapprima il Comune abbia impedito l'iniziativa affermando l'esistenza di un utilizzo pubblico della strada ancorché privata e negando il titolo edilizio richiesto dalla società per delimitare i parcheggi. Inspiegabilmente, tuttavia, il Comune avrebbe successivamente escluso l'esistenza di un vincolo pubblico su via Gherzi, offrendo in questo modo la possibilità alla società di ritenersi, erroneamente, titolata a delimitare i parcheggi vietandone la libera fruizione. Fra l'altro la delimitazione è stata resa possibile a seguito di un provvedimento comunale che, con la giustificazione di dover asfaltare la strada, ha di fatto consegnato la strada alla società.

I cittadini residenti e proprietari di abitazioni e negozi in via Gherzi e via Lusignani, a fronte di questa estemporanea iniziativa della società, si sono riuniti in comitato per tutelare i propri diritti ed interessi legittimi consolidati in decenni di incontestato utilizzo della strada e dei relativi parcheggi. Tuttavia il comitato, pur riservandosi, a seguito di un approfondimento della vicenda, le più opportune iniziative, anche giurisdizionali, per contrastare il progetto della società, ritiene in ogni caso opportuno segnalare in via collaborativa al Comune di Genova quantomeno le più evidenti incongruenze poste alla base delle determinazioni fino ad oggi assunte al fine di consentire all'amministrazione un riesame della situazione.

Risulta al comitato che il Comune di Genova abbia negato l'esistenza di un vincolo di uso pubblico su via Gherzi in quanto la strada: a) consentirebbe l'accesso esclusivamente ad un'altra via privata, ovvero via Lusignani; b) non soddisferebbe esigenze di interesse generale perché, pur ospitando esercizi commerciali, non vi sarebbero edifici quali scuole, uffici pubblici eccetera; c) non usufruirebbe di servizi pubblici quali illuminazione e spazzatura; d) non esisterebbe alcun atto pubblico o privato attestante l'esistenza di vincolo ed anzi la delibera n. 24/60 del 1971 della Giunta comunale la classificherebbe come strada privata.

Pertanto con ordinanza n. 367 del 2014 il Comune di Genova ha abrogato l'ordinanza n. 894 del 1982 che disciplinava in precedenza la circolazione e la sosta in via Gherzi, riportando nell'atto il contenuto di una relazione della Direzione Mobilità e Traffico ove sarebbe stata affermata la volontà di attivare il processo teso a rendere effettivamente privata via Gherzi previa abrogazione di tutti gli atti che ne confutano la primaria attestazione di strada privata perché questa viene affermata con un atto amministrativo, la già citata delibera di Giunta n. 24/60 del 29 luglio del 1971, che è fonte gerarchicamente sovraordinata e comunque cronologicamente antecedente.

Con un esposto inviato in data 5 dicembre 2014 presso gli uffici comunali competenti, il comitato Gherzi-Lusignani ha voluto rimarcare che le suddette considerazioni sono errate sia in punto di fatto, sia in punto di diritto.

In primo luogo e quale premessa generale necessaria per inquadrare correttamente la vicenda, si deve evidenziare che la giurisprudenza riconosce pacificamente che una strada privata venga gravata da un vincolo di uso pubblico qualora una collettività indeterminata la utilizzi per il tempo sufficiente alla maturazione dell'usucapione. Nel caso di specie è incontestato che tale pubblico uso è avvenuto sia da parte dei residenti di via Gherzi e di via Lusignani per recarsi nelle proprie abitazioni, sia da parte di tutti gli altri cittadini che per cinquant'anni hanno transitato e parcheggiato in via Gherzi anche per accedere agli esercizi commerciali ivi situati, all'asilo, alla farmacia comunale, alla banca, all'ex Municipio, alla posta, al pari di qualsiasi altra pubblica via della città. Pertanto è indiscutibile che su via Gherzi si sia consolidato, quantomeno dagli anni Ottanta del secolo scorso, un vincolo di uso pubblico e nessuna considerazione giuridica di segno opposto può mutare questo tale stato di fatto. Ciò premesso, si deve comunque negare la validità delle argomentazioni sostenute dal Comune per escludere l'esistenza del vincolo.

Sotto un primo profilo, il fatto che via Gherzi consenta unicamente l'accesso ad un'altra via privata e cieca, ovvero via Lusignani, è circostanza inesatta e comunque inidonea ad escludere l'esistenza di una servitù pubblica. In primo luogo, infatti, grazie alla sua conformazione, via Gherzi consente di uscire da via Molassana, percorre un tratto ad essa parallelo, ove sono situati vari esercizi commerciali nonché la filiale della banca e la farmacia, e di reimmettersi in via Molassana. Quindi non è vero che via Gherzi consente unicamente di accedere a via Lusignani. In ogni caso è evidente che l'affermazione riportata al punto 3 deve essere rovesciata: non è vero che via Gherzi, permettendo solo di accedere a via Lusignani, non possa perciò essere gravata da servitù pubblica, ma, al contrario, via Gherzi rappresenta l'unico tramite per accedere da via Lusignani alla pubblica via e anche questa ragione deve essere considerata per essere la via soggetta a pubblica servitù.

Sotto un secondo profilo non è corretto affermare che in via Gherzi non vi siano edifici di interesse generale quali scuole ed uffici pubblici, i quali, soli, consentirebbero la configurabilità di un vincolo d'uso pubblico. Innanzitutto, come più volte ricordato, in via Gherzi in passato è stato presente un asilo, una scuola, un'ASL e nelle immediate vicinanze il Municipio. E comunque a tutt'oggi non vi sono solo negozi, ma anche la filiale di una banca, l'ufficio postale e la farmacia comunale, che, appartenendo ad una pubblica amministrazione, è un indubbio servizio pubblico e quindi rientra con evidenza nel novero degli edifici di interesse generale. Ricordiamo inoltre che via Gherzi è l'unica area di pubblico parcheggio nelle immediate vicinanze dell'Istituto comprensivo di Molassana in via San Felice, da cui si accede tramite Salita Giò Maria Cotella. Come ben sapete, in questo Istituto vi sono grossi problemi di sicurezza stradale durante le ore di entrata e di uscita degli alunni, in quanto, non essendoci spazi idonei per la sosta delle auto, queste creano un indubbio intralcio per la circolazione stradale e pericolo per i pedoni in quanto non è presente un marciapiede per tutto il percorso stradale. Quindi quest'area svolgeva un indubbio servizio di pubblica utilità. In ogni caso si deve negare che la sola localizzazione di edifici quali scuole, chiese, uffici pubblici in una via privata consenta la formazione di un vincolo pubblicistico. La giurisprudenza ha infatti chiarito che quello che conta è che la strada sia oggettivamente idonea all'attuazione di un pubblico interesse riconoscendo esemplificativamente la ricorrenza di tale requisito in presenza di edifici quali quelli richiamati. Pertanto la presenza di uffici pubblici o luoghi di culto è solo uno dei possibili casi in cui si può concretamente riscontrare un interesse generale tale da implicare la formazione del vincolo. Nel caso di specie, per le ragioni dianzi evidenziate, via Gherzi è oggettivamente idonea a soddisfare un interesse pubblico che si è consolidato per il protrarsi di un uso collettivo per lunghissimo tempo.

E' inoltre errata anche l'affermazione secondo la quale la strada non usufruirebbe di servizi pubblici quali illuminazione, pulizia o passaggio di mezzi di trasporto pubblico locale. Infatti in via Lusignani sono collocati cassonetti dell'immondizia per svuotare i quali i mezzi dell'AMIU devono necessariamente passare attraverso via Gherzi. E' quindi evidente che i mezzi comunali transitano quotidianamente in via Gherzi per espletare il loro servizio pubblico.

Ma è soprattutto l'ultima affermazione, l'incontestata natura privata della strada e la mancanza di provvedimenti attestanti il vincolo pubblico, comunque recessivi a fronte della delibera di Giunta n. 24/60 del 1971, che ne escluderebbero perciò solo l'esistenza, ad essere inconferente e contraddittoria. In primo luogo il fatto che la strada sia privata è ovviamente condizione necessaria affinché maturi l'usucapione, né dovrebbe stupire che l'uso pubblico non sia attestato da provvedimenti amministrativi visto che in quasi cinquant'anni c'è stato un pacifico utilizzo. Nessuno fino ad oggi aveva pensato di intercludere il passaggio o anche solo il parcheggio su via Gherzi stante l'implausibilità della pretesa.

In secondo luogo l'amministrazione non può da un lato affermare l'inesistenza di atti attestanti il vincolo pubblico e contemporaneamente affermare la necessità di abrogare tutti gli atti che invece confutano la natura privata della strada in virtù di un criterio gerarchico e temporale. E' palese e non si comprende realmente come l'amministrazione possa essere incorsa in un simile errore. Tale asserzione è intrinsecamente contraddittoria oltre che infondata e vizia perciò irrimediabilmente la determinazione amministrativa, lasciando purtroppo anche adito a molti dubbi sulla correttezza del procedimento che ha infine consentito alla società Immobiliare Sant'Elena di attivare questa operazione meramente speculativa.

In terzo luogo l'affermazione della natura privata della strada non solo non implica l'individuazione della titolarità del relativo diritto, ma soprattutto non esclude che, oltre al diritto dominicale, il bene sia comunque gravato da un ulteriore diritto reale consolidatosi a favore di soggetti diversi dal proprietario. Nel caso in esame la società Immobiliare Sant'Elena ha acquistato solo nel 2008 l'area in cui è situata via Gherzi..."

BRUNO - PRESIDENTE

"Mi scusi, di solito diamo solo dieci minuti, ma ovviamente va benissimo se prende più tempo. Se poi il suo documento ce lo consegna, lo consegniamo a tutti i colleghi. Però, se riesce a stringere..."

Sig. CAFASSO (Comitato Gherzi-Lusignani)

"Ho solo tre minuti ancora.

Nel caso in esame, la società Immobiliare Sant'Elena ha acquistato solo nel 2008 l'area in cui è situata via Gherzi, subentrando così in un assetto fattuale e giuridico ormai consolidato. Non è quindi

ammissibile che detta società rivendichi la proprietà esclusiva dell'area sulla base di un negozio giuridico stipulato vent'anni dopo l'intervenuta usucapione della servitù pubblica a favore della collettività e che il Comune di Genova riconosca la legittimità di tale intenzione. Quindi il fatto che una delibera della Giunta comunale abbia affermato nel 1971 la natura privata della strada in esame non è circostanza idonea a negare l'intervenuta usucapione della servitù di pubblico passaggio anche a prescindere dal valore meramente dichiarativo e non costitutivo che notoriamente possiedono simili pronunce. E' forse il caso di rammentare che l'uso pubblico di un bene prescinde dalla volontà dell'ente pubblico esponenziale della collettività. In questo senso è influente la valutazione dell'amministrazione circa l'opportunità di riconoscere il carattere pubblico all'utilizzazione di un bene e di assumere le iniziative regolatorie o manutentive che ne derivano. La circostanza che la collettività abbia utilizzato il bene con modalità idonee a consolidare sul medesimo un uso pubblico fa sì che il bene sia vincolato a quell'uso. A questo punto il Comune, quale ente territoriale esponenziale della comunità che esercita l'uso, è tenuto a tutelarlo per conto della collettività essendo quell'uso pubblico equiparabile ad un bene demaniale soggetto ad un uso generale collettivo.

In ogni caso, quand'anche si volesse ignorare l'esistenza di una servitù pubblica su via Gherzi, non sarebbe comunque ammissibile la pretesa della società di intercludere gli spazi per parcheggi al fine di commercializzarli. Come si è ricordato, il Comune di Genova condizionò esplicitamente il rilascio di titoli edilizi per realizzare i caseggiati di via Gherzi all'impegno da parte della società costruttrice di realizzare parcheggi a servizio degli alloggi costruiti. La società localizzò detti parcheggi nello stesso sedime che oggi l'Immobiliare Sant'Elena pretenderebbe di intercludere. Detti parcheggi, costituendo condizione di legittimità per la costruzione degli edifici ai quali sono asserviti, sono quindi indissolubilmente legati ai rispettivi alloggi e tale legame non può essere sciolto neanche dall'eventuale cambio di titolarità del relativo diritto di proprietà. In altri termini, la società Immobiliare Sant'Elena è subentrata nel diritto che in origine apparteneva alla società costruttrice e che pertanto risulta conformato negli stessi termini e dalle stesse e medesime condizioni con cui avrebbe potuto esercitare l'originaria proprietà. E' allora evidente che la società costruttrice non avrebbe potuto pretendere di utilizzare due volte lo stesso sedime, dapprima vincolandolo quale spazio di parcheggio degli alloggi da realizzare e successivamente rivendendolo come un bene libero dal rapporto con gli alloggi medesimi, a pena di svuotare di significato la condizione espressamente imposta dal Comune di Genova per edificare i caseggiati. La stessa limitazione, quindi, deve riconoscersi in capo alla società Immobiliare Sant'Elena avente causa della società costruttrice. In definitiva, la società Immobiliare Sant'Elena non può disporre del terreno acquistato nel 2008 come se fosse un bene libero da vincoli e pesi derivanti sia dai titoli edilizi rilasciati in allora dal Comune di Genova, sia dal possesso ultraventennale di fatto esercitato dalla collettività.

Si confida che l'amministrazione comunale, alla luce di queste considerazioni, non intenda avallare un'iniziativa speculativa antiggiuridica e lesiva dei diritti ed interessi illegittimi sia dei residenti di Via Gherzi e via Lusignani, sia dell'intera collettività cittadina.

In estrema sintesi, gli esponenti, nella loro indicata qualità, insistono affinché l'amministrazione comunale rivaluti le determinazioni adottate sotto il profilo sia dell'esistenza di una servitù di uso pubblico su via Gherzi, sia dell'illegittimità dell'interclusione dei parcheggi, procedendo a revocare e annullare l'ordinanza n. 367/2014 nonché i titoli edilizi nel frattempo eventualmente rilasciati alla società Immobiliare Sant'Elena per consentire la delimitazione e commercializzazione dei parcheggi medesimi, riservandosi, in difetto, di adire in tutte le sedi giurisdizionali competenti a tutela dei loro diritti ed interessi così ingiustamente lesi. Chiediamo comunque che si chiedi l'accesso in loco di una Commissione Territorio. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ringrazio. Se può farci pervenire la nota scritta, la faremo mettere nelle cartelle.

Do la parola agli altri rappresentanti che mi sono stati segnalati dai gruppi consiliari. Ricordo a tutti che il tempo a disposizione è di dieci minuti.

Prego".

Sig. PEDEMONTI (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

"Buongiorno. Sono Pedemonti, il portavoce dei commercianti di via Molassana e di via Gherzi. Questa storia di via Gherzi e via Molassana, come ha detto Cafasso, comincia con un'ordinanza, peraltro

errata, del 15 luglio, poi corretta con una successiva del 28 luglio a firma del dirigente ingegner Carlo Merlino, che è qua presente, della Direzione Mobilità, in quanto c'erano dei civici che non dovevano essere inclusi nell'area della società Sant'Elena.

La storia è questa: l'ordinanza parlava di temporanea modifica della sosta veicolare nella via Luigi Gherzi, non diceva che la via era privata. Era un'ordinanza comunale. Già qua il cittadino capisce poco. La richiesta era stata inoltrata da una certa società Immobiliare Sant'Elena Srl. Si dovevano effettuare lavori di manutenzione alla sede stradale, cioè asfaltatura e nuova segnaletica, questo è quello che recitava l'ordinanza, invece, di fatto, venivano tracciati 120 stalli.

Successivamente, in un incontro tenutosi l'11 agosto (in tempo di ferie, c'ero io e pochi altri, c'era Villa piuttosto che Malatesta) nei locali del Municipio 4 Media Val Bisagno..."

(Intervento dal pubblico)

Sig. PEDEMONTE (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

"C'erano anche altri, come De Pietro, ma mi hanno detto di fare presto... comunque qui non c'è strumentalizzazione... c'era De Pietro, Paolo Aimè, che vedo tra il pubblico, come Lucina Torretta... glieli dico tutti, guardi, se vuole, glieli dico tutti..."

(Intervento dal pubblico)

Sig. PEDEMONTE (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

Successivamente, in un incontro dell'11 agosto nei locali del Municipio 4 Media Val Bisagno, veniamo a sapere dal presidente Agostino Gianelli che quei parcheggi verranno poi ceduti da questa società per realizzare danaro da investire per la messa in sicurezza del territorio in cima a via Lusignani per poter costruire delle case. Ricordo che Gianelli, con enfasi e decisione, mi disse in genovese (guardi, ho buona memoria, glielo dico): "hanno 5 milioni da investire, gli vogliamo far realizzare questi parcheggi?". Essendo io completamente all'oscuro di tutto, all'oscuro completamente di questa cosa, non capii bene quale fosse il problema. Da un lato mi disse che aveva dato parere negativo (che poi a consuntivo ho visto quello che è valso), dall'altro pareva sostenere il progetto.

Comunque la violenta *escalation* di atti di possesso da parte di questa società continuava con l'apposizione di paletti, catene, dissuasori, tognolini, *new jersey* e cartelli stradali del tipo: "Divieto di accesso eccetto autorizzati". Uno è stato fatto rimuovere dall'assessore Anna Maria Dagnino, che ricordo che era con me in un sopralluogo e che ringrazio; un secondo è stato dimenticato su un altro lato dei tre varchi di via Molassana, lato Banco di Chiavari. Per fortuna che con tutti questi accessi alla via principale, mi scusi, ingegnere, ma solo lei in un'altra ennesima ordinanza, mi dispiace dirlo, che è del 14 aprile, non ritenga la via in questione di particolare interesse pubblico dal punto di vista viabilistico. Tant'è che un mio cliente, che è anche un sostituto procuratore della Repubblica, essendo con me in banca quel giorno, dalla cui vetrata si può vedere questo cartello, mi chiedeva: "Dario, chi l'ha messo?" e io gli ho detto: "Non lo so". Adesso, con le feste di Natale, per non farci mancare nulla, proprio ieri e avanti ieri abbiamo avuto il taglio non del panettone, ma della sede stradale. Tutto questo senza chiudere l'accesso all'area, che si dovrebbe fare se è privata, mettendo in pericolo pedoni, auto e moto come documentato da documentazione fotografica e video. Ne abbiamo a sufficienza e poi ve la possiamo lasciare, ma è presente anche sul nostro sito, che Cafasso, con tanta dedizione, e il signor Bruno, come comitato di cittadini, hanno fatto ed è anche un gran bel sito.

In questo periodo c'è stata una vera processione di assessori comunali e anche regionali venuti per l'evento catastrofico riferito al disastro provocato dai nostri rii. Ricordo Ca' De' Rissi, via Bernardini, area Boero e i rii che ci riguardano, come il Fundega, che hanno allagato le nostre attività, dal Giro del Fullo al rio senza nome Ca' di Ventura, rio che interessa l'area in questione. Ricordo Anna Maria Dagnino, Bernini, Paita, Crivello, l'architetto Gian Poggi, Merella. Per *par condicio* ho voluto dirlo anche in un convegno nostro anche a Sergio Cofferati (io vengo dalla FIOM-CGIL, lo dico a quella signora che è intervenuta prima), ci conosciamo, l'ho fatto sapere anche a lui. Tutti hanno convenuto – anche Anna Maria Dagnino, che è qua, quindi lo dico senza tema di smentita – di trovarsi di fronte ad un fatto che crea dei gravi problemi

e dei disagi alle nostre attività, al tessuto commerciale e al tessuto artigianale e non solo, e non potevano fare a meno di non sentirsi in un contesto pubblico visto che il sopralluogo, Dagnino, l'abbiamo fatto insieme.

Logicamente il problema è sentito anche da parte di tutti i consiglieri municipali, che io ringrazio (vedo qua la Scarfogliero... li cito, così almeno non dimentico nessuno), che si danno un gran da fare per questo difficile territorio (tra il pubblico vedo anche la Lucina Torretta), dove peraltro vivono e lavorano con delle loro attività. Mi riferisco, appunto, a loro, a Scarfogliero, a Torretta, a Simone Mazzarello (cerco di ricordarli tutti). Ringrazio anche, li ho visti entrare adesso, i consiglieri comunali Villa Claudio e Gianpaolo Malatesta, che anche loro vivono e lavorano come noi in questa situazione. Questo è quanto per fare presto e stare nei tempi.

Da parte della politica non si fa altro che sentir parlare di ripresa economica, creazione di posti di lavoro, riqualificazione delle periferie, arredo urbano, messa in sicurezza del territorio, rischio idrogeologico. Si dice che le attività commerciali ed artigianali sono il presidio del quartiere a salvaguardia del degrado ambientale e sociale per far sì che non nascano quartieri ghetto-dormitorio per poi non dover investire pesantemente nella sicurezza con luci, arredo, forze dell'ordine.

Dopo essere stati colpiti pesantemente dalla crisi (che ormai è consolidata secondo me, quindi non chiamiamola più così), siamo stati anche gravemente danneggiati dalle alluvioni del novembre 2011 e dello scorso ottobre 2014, cercando, nelle difficoltà, di riprenderci con fatica. Ora ecco che accade una cosa grave e devastante per il futuro del quartiere e delle nostre attività: in un'area che è stata per quasi cinquant'anni ad uso pubblico, un giorno, con un *blitz* ferragostiano, è stata permessa dalla pubblica amministrazione, in modo assolutamente non chiaro come avete sentito, la privatizzazione dell'area da parte di una certa società Sant'Elena Immobiliare Srl. Gli investimenti per l'apertura delle nostre attività e di tutti i signori che sono in Sala erano mirati proprio in funzione del fatto che nell'area in questione si trovava uno scarico merci (che è stato annullato), una farmacia comunale (come citava Cafasso, la n. 6), una banca con i suoi parcheggi, passi carrabili per altre attività, parcheggi liberi (pacifici sia per noi che per i nostri clienti, che non sapranno più dove fermarsi), un ufficio postale (che ha un bancomat incatenato in questo momento, quindi se venite là, state attenti perché vi fate male oppure non uscite). Chiedo in che contesto si sarebbe sentito ognuno di voi (lo chiedo anche a lei, signora, se mi ascolta, in che contesto si sarebbe sentita, ma non mi ascolta): pubblico o privato? Qualcuno di voi lo ha già detto pubblicamente e lo ringrazio, sia Bernini, che è qua con noi, e sia la Dagnino. A questo vorrei che ci deste una risposta oggi, oggi!"

(Applausi dal pubblico)

Sig. PEDEMONTE (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

"Tutto questo dava un valore aggiunto alle nostre attività, adesso invece si registra una forte diminuzione degli incassi. Abbiamo il registro dei corrispettivi, non diciamo cazzate, abbiamo il registro dei corrispettivi e sarei pronto anche a fare un *pool* con i nostri consulenti, i nostri commercialisti che ci seguono.

Il tempo di sopportazione di questa grave situazione per noi è finito, è finito!

Aggiungo che questi parcheggi della vergogna sono stati fatti in concomitanza con la realizzazione del parcheggio intermodale a monte del ponte Fleming, così non c'è più possibilità alcuna di sosta da nessuna parte per nessuno.

Questa vicenda è stata vissuta da tutti noi e si è visto da dove si può entrare, in quel quartiere, in quel quartiere che abbiamo sempre presidiato e difeso, dove si è vista una violenza assurda, psicologica e fisica. Penso agli invalidi, alle persone anziane, alle mamme che devono accompagnare i bimbi a scuola, alle difficoltà per eventuali soccorsi della pubblica assistenza. Sono già successi dei fatti su questa questione, c'è stata già l'impossibilità di intervento da parte dei vigili del fuoco in situazioni critiche con l'autoscala (io so le dimensioni di un'autoscala per incendi) in caseggiati che arrivano fino a tredici piani, a tredici piani! Lì non c'è un contesto che nessuno non veda! Bisogna che qualcuno venga in loco e faccia un sopralluogo!

Questa violenza ha colpito in particolare quanti l'attività ce l'hanno interno dell'area, l'abbiamo visto con l'assessore Dagnino che mi riferiva della lavanderia e della farmacia comunale che aveva visitato: la mattina del 14 agosto queste persone si sono svegliate e hanno visto il loro negozio incatenato con paletti, dissuasori, catene, cartelli. *New jersey* sono stati posti persino sullo spazio per i disabili, una vergogna, una vergogna! Di tutto questo abbiamo ampia documentazione fotografica e video, che, Presidente, poi, se vorrà,

noi siamo in grado di produrle e di darle con dei dischetti per fare un po' prima, sennò qua non la finiamo più.

Si dice che per avvicinare i cittadini alla politica – io dico: quella sana – e alle istituzioni e alla pubblica amministrazione bisogna fare delle scelte coraggiose. Se avete questa forza, fatele; noi ci siamo, noi ci siamo se ci fossero delle scelte da fare, anche con progetti – parlo come portavoce del tessuto commerciale – anche con progetti che guardano al futuro del bene comune per la collettività. Intendo che quest'area, per il quartiere – intendo via Molassana – può e deve diventare un polo attrattivo per il quartiere di Molassana e per tutti gli insediamenti limitrofi (mi riferisco a Bargagli piuttosto che a San Desiderio, Sant'Eusebio, Struppa e a tutte le altre zone limitrofe) per far rivivere questi quartieri, altrimenti ci ritroveremo un altro giorno a discutere di un'altra cosa. Un giorno, ascoltando il ministro Pinotti che era venuta all'apertura dell'anno scolastico, mi era rimasto impresso che aveva detto che era il tempo delle proposte e non delle proteste. Questo *slogan* lo facciamo nostro e lo abbiamo fatto nostro anche con un nostro volantino, ma sappiate che così come ci sono le nostre proposte, le nostre proteste non finiranno..."

(Applausi dal pubblico)

Sig. PEDEMONTE (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

"Io sono stato abbondantemente nei tempi perché i cittadini hanno letto le cose che sto dicendo. Ve ne leggo una che è del professor Paolo Berio, è un provvedimento di diniego a questa società del 15 aprile 2013, perché vorrei rendere edotta la platea, anche se in tanti già la conoscono, comunque faccio prestissimo perché sono due righe, ma ho il piacere di leggerle: *"con riferimento alla segnalazione certificata di inizio attività"* – è lui che scrive all'Immobiliare Sant'Elena e al suo geometra – *"ai sensi dell'articolo 21..."* – qua vado veloce – *"della pervenuta... assunta a protocollo... riscontrata la carenza di presupposti necessari per la segnalazione certificata di inizio attività per le seguenti ragioni: le problematiche sollevate dal Settore strade impianti e litorali nel parere del 3.12.2012 riguardo la natura della strada privata ma di utilizzo pubblico e la previsione di realizzare parcheggi a raso non sono state risolte"* – questo è del 3 aprile 2012, poi vediamo i successivi documenti, anzi, ve li chiedo – *"A tal proposito non è stata neppure prodotta opportuna documentazione che attesti l'esclusiva proprietà dell'area oggetto di intervento e dichiarazione che sulla stessa non insistono servitù di passaggio o di utilizzo pubblico"* – ricordo e aggiungo che per le servitù di passaggio ad uso pubblico il 24.12.2014, dopodomani, ritireremo cinque atti notarili da dove vedremo se ci sono all'interno delle servitù di passaggio, così come ci sono, che potrebbero gravare, credo, sull'area in questione per determinare se è pubblica o privata, ma questo è un altro film perché è un'altra strada – *"A quanto sopra si aggiunga che quanto descritto brevemente nella relazione tecnica non corrisponde agli elaborati grafici poiché non compare sugli stessi il rifacimento dell'aiuola. Inoltre la relazione tecnica asseverata non è stata compilata nella parte sostanziale riguardante la conformità dell'intervento..."* – vado avanti – *"non è corretto quanto indicato nella relazione tecnica..."* – non vi sto a tediare – *"Si dispone pertanto ai sensi dell'articolo 30"* – questo sì, ve lo cito – *"la sospensione degli effetti della SCIA e il divieto ad effettuare il previsto intervento indicato in oggetto o, qualora i lavori siano già in corso, il divieto di prosecuzione degli stessi. Si comunica inoltre che in applicazione dell'articolo 30, commi 2 e 4, della legge regionale n. 16/2008, qualora i lavori siano in parte o tutti già eseguiti, si procederà all'adozione del provvedimento di ripristino degli interventi eseguiti, ovvero di provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 43 della stessa legge, fatta salva la possibilità di conformazione dell'intervento oggetto della SCIA alla normativa vigente e operante in salvaguardia"*. Non è una considerazione banale.

Mi fermo e le dico, Presidente, che avverso il contenuto del presente provvedimento avevano trenta, sessanta e centoventi giorni per ricorrere al Tribunale amministrativo regionale o al Capo della Repubblica, ma, secondo me, artatamente – mi scusi, me li dia ancora due minuti che ce li ho e non leggo più niente – questa società Sant'Elena, artatamente, non ricorre certamente con questo documento del professor Berio, qua, però, ho un altro documento che a mio parere suggerisce alla Mobilità di procedere in altro modo e questo non mi sembra tanto bello..."

BRUNO - PRESIDENTE

"Se ci fa avere questi documenti, li metteremo in cartella".

Sig. PEDEMONTE (Portavoce Comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi)

"Chiudo dicendo che noi proseguiremo la nostra battaglia, che è anche quella dei cittadini che oggi sono qui presenti, con il dovere di difendere il nostro lavoro per noi e per i loro figli, che ne hanno e tanti. La situazione è grave e chiediamo, sottolineandolo con forza, che l'intera area venga ripristinata come prima ad uso pubblico. Abbiamo raccolto oltre 500 firme di cittadini con documento in corso di validità, che potremmo consegnarvi. Ci stiamo muovendo anche per vie legali, l'ho detto, e comunque non ci fermeremo dovessimo anche arrivare alla Procura della Repubblica, cosa che non vogliamo. Oggi pretendiamo delle risposte serie e certe. Grazie".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"Ricordo che se fate pervenire la documentazione agli uffici, poi la mettiamo nelle cartelle condivise.

Prego".

Dott. BARBIERI (Confesercenti Genova)

"Sono Barbieri. Io non aggiungerei molto rispetto a quello che è stato detto. Noi come Confesercenti (io seguo la Val Bisagno) siamo stati sin da subito a fianco degli esercenti perché quello che si è creato è un gravissimo problema. Ci troviamo in un'area in cui c'è una mancanza di posteggi per via dei lavori relativi alla piastra sul Bisagno e in concomitanza è arrivata un'ordinanza, l'ordinanza che ha citato Pedemonte, che va a modificare la viabilità alla sosta in un'altra area importante, in un'altra area limitrofa (siamo ad una distanza lineare e pedonale di non più di 30 metri, facciamo 40 esagerando), quindi tutta una serie di esercizi commerciali si trova senza possibilità di sosta libera o a rotazione. Gli esercizi, quindi, hanno subito un danno pesante, i corrispettivi sono intorno al 40 per cento in meno.

Il parere espresso che va ad incardinarsi sul fatto che non vi fosse un utilizzo pubblico della via a nostro avviso è un parere del tutto errato perché questo presupposto viene a cadere già nel 1982. Se prendiamo l'ordinanza del sindaco di allora, Cerofolini, vediamo che lì si dice che proprio per mancanza di idonea disciplina della sosta, la stessa avviene in maniera intralciante e pericolosa e che per ottenere una maggiore fruibilità e sicurezza del traffico gravitante nella via eccetera, quindi la motivazione era rendere più fluido il traffico. Ora, una via senza un utilizzo prettamente pubblico che traffico può avere di così rilevante? Nel frattempo il tessuto commerciale e sociale non è andato deteriorandosi in quella via, ma si è via via incrementato, sono stati ricordati tutti gli esercizi commerciali che sono presenti. E' presente anche una farmacia comunale, quindi se il Comune di Genova ha pensato di installare in quella via una farmacia, penso che questa decisione sia stata presa perché c'era un interesse pubblico in questa apertura, non penso che sia stata una scelta immotivata.

Pertanto i presupposti di quel parere a nostro avviso vengono a cadere, nel senso che se si è ritenuto di andare ad identificare un utilizzo privato... e questa cosa non è vera, non sussiste, basta vedere quanti sono gli usufruttori di quella via, che sono anche qui presenti, perché è raro vedere una Commissione così frequentata su un intervento che si va ad incardinare in un quartiere anche abbastanza distante da qui, che è quello di Molassana.

E' chiaro che tutte queste premesse fanno sì che è necessario intervenire e ripristinare quello che era lo stato dei luoghi al 14 agosto, perché l'intervento ha usato una formula, ma è stato veramente un *blitz* ferragostiano perché logicamente, senza che vi fosse il periodo di Ferragosto, il ripristino del possesso di quell'area non sarebbe mai avvenuto perché talmente era ampio il flusso di veicoli e di pedoni che a ciò non poteva corrispondere un riottenimento del possesso, quindi è stato scelto un periodo in cui questo risultava più agevole. Tutte queste premesse fanno sì che è necessario quanto prima il ripristino. Nel caso di specie, poi, non solo non è avvenuto il ripristino, ma neanche interventi a corollario non sono mai avvenuti. Ci

troviamo in una situazione di una gravità inaudita. E' raro che io trovi una situazione di questo genere all'interno di un quartiere. Lo dico perché mi è capitato di trovarmi in casi simili per altre motivazioni, ma direi che questo caso è di particolare gravità.

Non aggiungerei altro visto che comunque le cose sono state ben espresse e i documenti sono stati ben interpretati. Ringrazio il Presidente per la gentilezza e l'invito".

BRUNO - PRESIDENTE

"Nessuna gentilezza, è assolutamente dovuto, anzi, dovete intervenire.
Dottor Dameri, prego".

Dott. DAMERI (Direttore Confesercenti Genova)

"Sono Andrea Dameri, direttore della Confesercenti Genova. L'ha già detto il collega, come associazione ci è stato chiesto un intervento immediato su questa vicenda e la nostra presenza qui, oggi, testimonia anche del fatto che viviamo con particolare apprensione una situazione estremamente critica.

Vorrei ricordare che le attività interessate da questa situazione, oltre a quelle che affacciano direttamente su via Gherzi, sono circa una cinquantina, a cui, con la contemporanea esecuzione dei lavori per l'altro parcheggio, è stato tolto un polmone della sosta che garantiva la sopravvivenza di queste attività. Queste attività, è stato ricordato, sono state anche colpite dall'alluvione e tra queste ce n'è già una che sappiamo con sicurezza non potrà riaprire per danni strutturali al locale in cui si trovava. E' stato ricordato che c'è stata una riduzione del 40 per cento dei corrispettivi e questa cosa ovviamente è dimostrabile in maniera inequivocabile.

Ora io non voglio assolutamente tornare sul punto di diritto, credo che ci siano argomenti sufficienti o comunque spunti di riflessione su come è stato gestito l'*iter* amministrativo. Credo che la questione sia cercare di dare una risposta oggi per evitare che ci siano ulteriori danni rispetto a quelli già subiti dal tessuto commerciale. Vorremmo francamente evitare come associazione che questa vicenda venisse risolta con una sentenza del TAR o con altri provvedimenti. Crediamo invece che ci possa essere una volontà politica per risolvere un problema grave, un problema che riguarda le attività economiche, ma che riguarda anche, come è stato ricordato dai rappresentanti del comitato, tanti cittadini che su quella via vivono. Ovviamente quei cittadini, se non avranno più i loro esercizi di vicinato, subiranno un ulteriore danno, nel senso che ci sarà un problema non solo economico per le attività, ma ci sarà anche un problema di vivibilità, un problema sociale e un problema di servizi. Mi auguro sinceramente che rispetto a quelli che sono stati i provvedimenti in capo all'amministrazione ci sia un ripensamento, ci sia un ripensamento immediato e si possa intervenire celermente, perché in caso contrario davvero rischia di aprirsi un altro buco nero in questa città e ce ne sono già troppi. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ringrazio.

Adesso darei la parola alla Giunta. Chiederei personalmente se si potesse conoscere la previsione urbanistica dell'area e se questa è in un'area esondabile o meno. Lo dico perché abito in un'altra parte della città e quindi conosco la zona ma non in dettaglio. Prego".

BERNINI - ASSESSORE

"Intervengo brevemente per una prima parte e poi eventualmente la collega Dagnino può intervenire nel dettaglio per una parte successiva.

Come giustamente è stato rilevato negli interventi che sono stati fatti da parte del comitato e dei commercianti, in un primo momento gli uffici dell'Edilizia privata che fanno capo al mio assessorato hanno espresso un diniego rispetto alla segnalazione d'inizio attività che è stata presentata da parte dell'Immobiliare Sant'Elena proprietaria dell'area proprio perché l'avvocato Berio, per una sua particolare sensibilità alle questioni complesse di natura giuridica, riteneva necessario un approfondimento della natura del titolo e delle limitazioni che il titolo poteva avere prima di poter assentire la SCIA. Successivamente, di fronte a

questo diniego, il ricorso fatto da Sant'Elena non è stato nei confronti del Tribunale amministrativo, ma è andato alla parte dell'amministrazione comunale che si occupa proprio del demanio stradale e quindi della regolamentazione delle strade ed è quell'ufficio che, facendo approfondimenti, ha ritenuto di esprimere un parere favorevole alla richiesta di un uso privato da parte della proprietà. Conseguentemente gli uffici della Mobilità, di fronte al parere di chi gestisce il demanio delle strade pubbliche, non potevano che emettere un'ordinanza che regolamentava in modo diverso la sosta.

Dal punto di vista urbanistico più generale è indubbio che una sorta di possibilità di accesso anche per tutti i residenti delle aree limitrofe deve essere in qualche modo considerata. Uso però la mia esperienza di dieci anni di amministratore territoriale, dove casi di viabilità private di questo tipo purtroppo nella città di Genova si ripetono e sono sviluppati ovunque, a Levante, a Ponente, sopra, sotto. Sono diffusissimi perché nel passato, quando si faceva una lottizzazione, la parte pubblica spesso non acquisiva subito l'area, o non l'acquisiva affatto, o magari si accontentava di una promessa futura di acquisirla se ce ne fosse stata la necessità. In alcuni casi resta negli atti notarili segno di questa volontà pubblica, in altri non resta neanche questo segno e questo complica di molto la vita, soprattutto a chi territorialmente cerca di amministrare queste questioni. Sulla base di questa esperienza tenderei a dividere le questioni legate al transito da quelle legate alla sosta perché nel passato almeno io ho avuto occasione di vincere anche battaglie sul transito in vie private, che doveva essere consentito a tutti, meno facile è stata vincere, anzi, nella mia esperienza, mai, la possibilità di ottenere la sosta in quelle aree, a meno che le dimensioni della via non fossero tali per cui si impediva a tutti in quel caso la sosta perché la viabilità doveva essere consentita a tutti eccetera.

Sulla questione della viabilità di accesso alle aree limitrofe poi sarà magari nel dettaglio più capace di esprimere i percorsi l'ingegner Merlino, ma comunque può essere una questione, quella del transito aperto, su cui l'amministrazione può anche cercare di trovare le argomentazioni. Sulla sosta temo che le vie debbano essere diverse perché il rischio è che alla fine sul diritto alla sosta, o in capo ai condomini se hanno un diritto da far valere nei confronti della società immobiliare da cui hanno comprato l'appartamento, o in capo alla proprietà che in questo caso è l'Immobiliare Santa Elena, diventa più difficile riuscire a vincere la partita.

Dato che io avevo promesso, nel momento in cui ci siamo incontrati presso il Municipio della Media Val Bisagno, di affrontare la questione direttamente con la società immobiliare avendo questa società alcune pendenze aperte, future diciamo, nei confronti dell'amministrazione comunale, io questo passo l'ho comunque fatto chiedendo alla società se era possibile sospendere le vendite e verificare l'ipotesi di concedere in conto oneri di urbanizzazione la proprietà di una porzione di questi stalli al Comune di Genova, cioè rendere effettivamente pubblici quegli spazi, e in quel caso allora potrebbero essere regolati anche con la forma del discorso orario in certi orari e cose di questo genere che consentano l'uso in generale di quelle porzioni. Questa cosa mi è stata in qualche modo concessa da parte dell'immobiliare, nel senso che hanno detto: va bene, in conto oneri rispetto alle cose che dovremo pagare per operazioni che abbiamo aperto, possiamo ragionare su questa cosa nei prossimi giorni. Questo è un percorso di acquisizione pubblica dell'intera area, quindi area di transito con valore praticamente zero perché già soggetta a pubblico passaggio e area di sosta. La possibilità, invece, di acquisire tutta l'area al transito e alla sosta non fa parte delle competenze del mio assessorato e quindi non abbiamo affrontato questa cosa nel dettaglio. Ve lo dico solo come esperienza di amministratore del territorio: questa cosa la vedo più difficile perché nel nostro paese comunque la legislazione ha una forte tutela della proprietà privata e nel momento in cui l'accesso pedonale è consentito ad alcuni servizi, questo viene considerato in molti casi, da molti giudici, l'elemento che consente di dire che l'accesso al servizio pubblico pedonalmente è consentito e quindi questo è quello che deve essere dovuto dalla proprietà, quindi questo è un terreno più rischioso. Invece il percorso di acquisizione totale attraverso un passaggio al Comune di una porzione di quel territorio è quello che l'amministrazione, comunque, in ogni caso, ritenendo opportuno dare spazi pubblici in un'area congestionata come quella, svilupperà nel corso delle trattative che stiamo sviluppando con l'immobiliare Sant'Elena.

Per quanto riguarda la parte di gestione della mobilità, naturalmente rimetto la parola agli uffici competenti e all'assessore Dagnino".

BRUNO - PRESIDENTE

"Prima di dare la parola all'assessore Dagnino, ricordo a tutti che le Commissioni consiliari non hanno un potere deliberante; i consiglieri, i gruppi si fanno un'idea, fanno un dibattito e possono produrre poi eventualmente, nei Consigli comunali successivi, dei documenti che, se lo ritengono, impegnino la Giunta a fare una cosa oppure a farne un'altra.

Dagnino, prego".

ASSESSORE DAGNINO

"Grazie. Ad integrazione di quello che ha detto il Vicesindaco, io sono stata, come diceva il signore, a fare un sopralluogo e ho visto che la situazione che avete delineato rispetto al quadro della sosta in rapporto al tessuto commerciale è davvero problematica.

Dobbiamo dividere due tematiche. Come ci eravamo detti rispetto alla regolazione della sosta in via Molassana in modo più confacente e più aderente alle vostre esigenze, abbiamo iniziato una discussione con il Municipio, perché anche lì bisogna fare delle scelte e a volte, se si regolamenta troppo, si va a poi a perdere posti auto, c'è anche questo aspetto. Rispetto invece alla zona di via Gherzi, la via è stata una strada privata aperta ad uso pubblico, come avete detto, per molto tempo e in questi termini è stata ovviamente regolamentata dalle ordinanze della Mobilità a cui facevate riferimento. Nel momento in cui è stata perfezionata dall'ufficio che gestisce il patrimonio del demanio stradale del Comune la pratica che ha fatto sostanzialmente decadere questo uso pubblico – è questo il problema sostanzialmente – è evidente che le scelte di regolamentazione della sosta sono venute di conseguenza, cioè non sono state autonome, non è la Mobilità del Comune che decide se uno spazio ha un uso pubblico oppure no. Nel momento in cui c'è l'uso pubblico, anche in una strada privata c'è la regolamentazione, è automatico che è obbligatorio, ma nel momento in cui decade questo elemento dell'uso pubblico – ed è questo il punto che bisogna sviscerare, approfondire ulteriormente – la regolazione della sosta è automatica e obbligata sostanzialmente. Non a caso la discussione che ha impostato Bernini con l'immobiliare è proprio quella di recuperare un po' di parcheggi pubblici al posto di oneri di urbanizzazione perché il concetto è che è decaduto l'uso pubblico ed è questo l'elemento fondamentale. Ora, purtroppo, tra l'altro, oggi siamo ancora un po' in difficoltà perché il dirigente del Comune che ha istruito la pratica è assente per motivi di salute, però dal punto di vista della Mobilità il provvedimento è stato conseguente a questo provvedimento di decadenza dell'uso pubblico in quest'area. Nel momento in cui si rimette in discussione questo elemento e si ripristina la natura di strada privata aperta ad uso pubblico, è evidente che automaticamente ci potrà essere di nuovo la regolamentazione. Il quadro è questo sostanzialmente.

Per quanto riguarda via Molassana, la collocazione più precisa dei posti merce e una regolamentazione di via Molassana, in parte sono già stati fatti gli ordini ad ASTER per i posti merce ed è stata avviata la discussione con il Municipio per la regolamentazione di via Molassana, però anche quella è delicata perché è una zona davvero di grande sofferenza dal punto di vista della sosta. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Adesso facciamo intervenire i consiglieri e poi ci saranno le eventuali risposte. Ricordo che ovviamente, se poi i consiglieri e i gruppi fossero d'accordo, possono produrre tutti i documenti che vogliono in Consiglio comunale e votarli.

Prego, Villa".

VILLA (P.D.)

"Grazie, Presidente. Grazie ai cittadini e ai commercianti che sono venuti finalmente a raccontarci le cose, finalmente non per colpa loro, ma perché noi ci eravamo visti con loro il 16 luglio, poi ci siamo visti il 5 agosto, se non sbaglio, in piazza, insieme a tanti signori che sono qui presenti, quindi ringrazio gli assessori che sono presenti e i dirigenti del Comune che sono pronti a spiegarci i pareri che hanno espresso. Ahimè, però, manca, mi sembra, la parte più importante – e quella non la ringrazio – perché mi sembra di aver capito, in maniera molto semplice, che non è un problema di tipo urbanistico e tanto meno di mobilità e traffico, ma è un problema di un parere che avrebbe espresso un dirigente, che è l'ingegner Gatti che si occupa di demanio delle strade, che oggi è malato e ci mancherebbe altro che non rispettassimo la sua malattia, ma che indubbiamente poteva mandare qualche funzionario o qualcun altro che potesse rappresentare il parere da lui espresso..."

(Applausi dal pubblico)

VILLA (P.D.)

"Lo dico perché tutto nasce da due pareri dati da due dirigenti del Comune. Uno lo ringrazio perché è qui presente e sarà pronto sicuramente a spiegare a me in maniera un po' più semplice quello che diceva nel suo parere e magari lo capirò un po' meglio perché fino ad oggi non ho avuto l'occasione di poterlo ascoltare, ma non per colpa sua. Altrettanto, però, mi sarei aspettato che facesse l'ufficio del demanio strade, cioè che spiegasse a noi e a tutti quanti il perché di alcune cose, perché le domande che ci stanno facendo sia i cittadini che i commercianti, che ringrazio, sono domande molto specifiche. Hanno citato numeri, date, provvedimenti, atti amministrativi. Sono stati più bravi di noi probabilmente, hanno speso anche dei soldi sicuramente, che hanno messo di tasca loro. Perciò, possiamo dirci alcune cose, che oggi in parte diciamo, quindi in maniera tecnica io credo che dobbiamo rispondere e tecnicamente, sono sicuro, conoscendo il dirigente Merlino, che ci risponderà e altrettanto farà qualcuno nelle veci dell'ufficio del demanio delle strade, perché se non ci dobbiamo aggiornare perché non abbiamo le risposte che ci aspettiamo e quindi dobbiamo ritornare qui..."

(Applausi dal pubblico)

VILLA (P.D.)

"Però, ahimè, queste domande, insieme ad altri consiglieri comunali e ad altri consiglieri municipali, che ringrazio di essere qui presenti, le abbiamo fatte ormai circa sei mesi fa e credo che dopo sei mesi siamo un po' in ritardo per le risposte.

Ringrazio per la presenza anche tanti colleghi consiglieri municipali di tutte le parti politiche, perché con me c'era De Pietro quella volta, che non è del mio partito, c'era la Scarfogliero, c'erano tanti altri colleghi presenti in piazza e quindi non è una polemica di colori o di parti politiche, ma è un fatto oggettivo; si parla di parcheggi, qui non si parla di ideologie politiche, allora è su quello che noi dobbiamo ragionare. Io dico soltanto che metto invece sicuramente in rilievo il fatto che non sia presente il presidente del Municipio 4 Media Val Bisagno, che è stato invitato e ha ritenuto probabilmente di non partecipare, perché questa riunione, su nostra richiesta e di tutti i consiglieri municipali, doveva già essere stata fatta prima in Municipio, ascoltando i cittadini come oggi stiamo facendo, e poi in Consiglio comunale, quindi in questa Commissione competente, perché in termini sussidiari è sicuramente sovrana rispetto al Municipio. Allora in questa occasione io metto in rilievo che non è presente il presidente del Municipio, al quale abbiamo chiesto da mesi di poter fare un incontro di questo genere, e questo credo che sia un fatto abbastanza grave.

In ogni caso, ritornando all'argomento, non faccio la storia della vicenda perché l'hanno fatta meglio di me coloro che sono intervenuti prima, credo però che ci dobbiamo assolutamente e politicamente assumere una responsabilità, che non riguarda le cose scritte, su cui sicuramente ci saranno dei giudici che daranno ragione o torto ai cittadini, o daranno ragione o torto a chi ha scritto che quell'area è privata, perché questa è sicuramente materia di Codice civile dello Stato italiano che dobbiamo rispettare e fanno sicuramente bene i cittadini a rivolgersi anche privatamente e a ricorrere contro il Comune, contro comunque chiunque attesta che è un'area privata o non lo è. Al di là di questo, credo che politicamente ci si debba assumere una responsabilità. La ricordo brevemente ai colleghi che sono qui presenti e magari conoscono un po' meglio di me, perché sono di quelle parti, la zona. Qui non parliamo di una via dove si perdono cinque posti; intanto sono circa 128 posti, è una via che si chiama impropriamente "via" perché è una piazza, è l'unica piazza di Molassana, di un quartiere di circa 17 mila abitanti, un quartiere e una piazza che comprende un totale di caseggiati dove abitano più di 2 mila famiglie, con tutti i servizi e il resto, in un momento dove a livello urbanistico, a Molassana, c'è uno stravolgimento generale perché si stanno costruendo strade, sponde, una nuova viabilità, nuovi parcheggi. Questo doveva essere tenuto in considerazione e non che il cosiddetto stravolgimento e la cosiddetta modifica dei parcheggi la si fa avvenire in periodi estivi, che sono sempre quelli che si sta un po' meno attenti a queste cose perché qualcuno magari va anche in campagna a prendersi un po' di fresco, perché a Molassana non si va da tante altre parti..."

(Applausi dal pubblico)

VILLA (P.D.)

"Ma, al di là di questo, io credo che dobbiamo assumerci e il Municipio si deve assumere con noi sicuramente la responsabilità di chiederci: ma quando ci riempiamo tutti quanti la bocca di vivibilità nei quartieri, di attenzione alle periferie, di rendere comunque vivibili e commerciali i quartieri tenendo le saracinesche aperte, le luci accese, mettendoci l'illuminazione pubblica... che è sempre stata a carico comunque dei cittadini che vi abitavano per tutti questi cinquant'anni, lo ricordo; c'è un faro montato su un grattacielo che se lo sono pagati i cittadini, forse i colleghi lo conoscono un po' meglio. Ma al di là di questo, parliamo di un'area che è l'unica area possibile per parcheggiare e dove ci sono gli esercizi che dicevamo prima, allora ci chiediamo che fine farà Molassana? Non sono soltanto i cittadini qui presenti che abitano in via Gherzi, ci sono anche tutti i cittadini di Molassana che si sono viste le macchine alle due di notte girare sotto casa perché c'è gente che sta cercando i parcheggi. Il parcheggio certamente non è un diritto acquisito, questo lo sappiamo tutti, ma certamente avevamo creato delle aree, quindi io ero in Municipio, fino al 2007, perché si potesse parcheggiare in maniera più idonea; parliamo della copertura del Bisagno, in prossimità dell'ex campo del Molassana-Boero e di alcune altre zone che sono state aperte oggi all'altezza di via Piacenza, quindi da Molassana in giù, per poter consentire il parcheggio. Oggi ci ritroviamo al fatto che domenica non si capiva più niente a Molassana perché i negozi erano aperti e c'erano le macchine che erano parcheggiate in via Adamoli fino a davanti alla Cisa. Allora ci poniamo il problema – e io credo che lo dobbiamo fare come Commissione che si occupa di problematiche legate alla mobilità, alle manutenzioni eccetera – di questa situazione? Altrimenti non ne usciamo vivi da questa situazione e quindi dobbiamo trovare, se possibile, tutti quegli strumenti giuridici che ci consentano di.

Io ringrazio il vicesindaco Bernini perché ha posto una questione che io condivido, è una proposta che trovo interessante, trovo interessante il fatto che giustamente il Comune si prenda la responsabilità di dire: va bene, ce li compriamo noi come oneri, quindi tu, società, se non sei in grado di, non ci paghi più gli oneri in un altro modo e noi ti compriamo i parcheggi e poi li rimettiamo liberi eccetera. E' una strada, ma è una strada che però, secondo me, deve essere percorsa in tempi abbastanza brevi, perché come lei saprà, entro il 30 gennaio... qualcuno l'ha detto con una battuta, ma c'è tanta verità in quella battuta: li hanno già venduti quei parcheggi, o meglio, ci saranno sicuramente degli atti che comporteranno eccetera, quindi io credo che già nel mese di gennaio, entro la metà di gennaio, perché c'è una scadenza intorno al 12 o al 13 probabilmente... Questo ci consentirebbe di capire meglio se c'è la volontà, come lei, Vicesindaco, sta dicendo, di poterli acquisire. Fanno bene, tra l'altro, invece, i cittadini a percorrere la strada dell'usucapione, perché mi sembra che sia un'altra cosa di quelle che vanno perseguite. Io utilizzo un bene libero per cinquanta o sessant'anni e di colpo mi viene tolto.

Non aggiungo altro perché non ho più tempo, però dico due cose brevemente. La prima: io credo che non ci possiamo stare a lasciare le cose così come stanno. Ripeto, non è una via e non sono cinque posti macchina, è la vivibilità di un quartiere che viene completamente stravolta. E' già stata stravolta perché l'abbiamo visto tutti come si è modificata la vita, il parcheggio e la mobilità di Molassana. Seconda cosa: vorrei che alla prossima occasione ci fosse anche il Municipio, che ci portasse le sue valutazioni, per cui invito nuovamente il presidente Gianelli, o chi per esso, a venire a queste riunioni. Io sarò presente se ne faranno altre presso il Municipio, perché è anche lì che noi possiamo andare e voi potete venire. Però, scusatemi, insisto, ci dobbiamo aggiornare, e chiederemo ai cittadini che siano di nuovo presenti, perché se è un problema di demanio delle strade, non c'è nessuno che ci può rispondere oggi. Ahimè, non avete svolto completamente il mandato che vi avevamo dato nella nostra richiesta di Commissione. Grazie".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie.
Campora, prego".

CAMPORA (P.D.L.)

"Innanzitutto ciò che ha detto Villa in parte lo condivido e credo che comunque sia necessario aggiornare questa Commissione eventualmente anche in loco, anche con la Commissione congiunta del Municipio, perché credo che non tutti abbiano una conoscenza precisa e diretta dello stato dei luoghi. Credo anche che occorra fare un po' di chiarezza perché i rappresentanti dei comitati che sono intervenuti hanno fatto interventi molto approfonditi e complessi, dove sono state affrontate questioni che necessitano di maggiore approfondimento. Il primo rappresentante del comitato che è intervenuto ha letto una relazione che era un parere sostanzialmente legale sulla situazione, che se si vuole analizzare bene, occorre prendersi qualche giorno, leggerlo, quindi credo che sia opportuno che queste relazioni, questi interventi che sono stati fatti oggi in Commissione vengano fotocopiati e dati a noi consiglieri proprio perché le questioni che oggi vengono poste sono complesse.

Partiamo dal fatto che sicuramente vi è un interesse legittimo dei cittadini e dei commercianti affinché la situazione rimanga così come loro l'hanno sempre vissuta perché chiaramente da un giorno all'altro si sono visti rivoluzionare la vita e questo non è assolutamente accettabile. Però nello stesso tempo sappiamo che a Genova le questioni che attengono alle strade private sono veramente centinaia e ingolfano anche il Tribunale di Genova. Quindi bisogna capire se vogliamo affrontare la questione, al di là del fatto che sicuramente tutti stiamo dalla parte dei cittadini e dei commercianti, individuando la via da seguire. Nel momento in cui il consigliere Villa parla di usucapione, io dico che quella potrebbe anche essere la strada corretta, ma ciò vuol dire che i cittadini, i condomini, gli amministratori si mettono insieme e fanno un'azione davanti al Tribunale di Genova. A questo punto, però, se si fa un'azione di questo tipo – che si può fare secondo me, così come avreste potuto fare un'azione possessoria e siete ancora in tempo per farla – bisogna stare attenti perché bisogna capire che cosa si chiede al Comune, perché il Vicesindaco dice che vi è un percorso di acquisizione di parcheggi, che possono essere 30 o 40 o 50, ed è evidente che un percorso di acquisizione dei parcheggi va a cozzare con le eventuali azioni giudiziarie che devono essere portate avanti dai comitati, che comunque hanno, diciamo, quest'arma sempre carica che possono tenere da parte. Quindi io penso che sarebbe opportuno capire riguardo a questo percorso di acquisizione a quanti parcheggi ci riferiamo e se in qualche modo è un percorso che può andare bene ai cittadini e agli esercenti presenti sul territorio, perché è evidente che se partiamo già da posizioni differenti sarà difficile trovare una quadra.

Vi è poi un altro problema che ha posto il consigliere Villa che non è secondario. Mi pare che il consigliere Villa ha detto che già qualcuno avrebbe comprato o firmato dei preliminari su alcuni posti auto. Questo è un ulteriore problema perché questi preliminari sono stati firmati, presumo, anche davanti ad un notaio, o non so se li hanno fatti davanti al notaio, se con proposte revocabili d'acquisto o altro, quindi occorrerebbe anche capire che cosa hanno firmato queste persone. Quindi mi pare di comprendere che la proposta che forse potrebbe fare il Comune sarebbe una proposta che in qualche maniera andrebbe a salvare queste 70 posizioni? E' una domanda che faccio, perché qua ci sono gli interessi, che io condivido e sottoscrivo e supporto, dei residenti e degli esercenti e poi abbiamo gli interessi, i diritti se vogliamo, di 70 persone che hanno sottoscritto un preliminare, quindi credo che questa situazione sia una situazione da affrontare con estrema cautela, cercando di comprendere se tra il comitato e il Comune, i rappresentanti del Comune, è possibile trovare un percorso comune che credo potrebbe agevolare il tutto, perché diversamente penso che l'unica strada, da come la vedo io, sia in qualche maniera il ricorso alle vie legali, che ovviamente è sempre da evitare. A tal proposito penso anche che sarebbe opportuno avere un parere dell'Avvocatura, salvo che non ci sia già, per capire cosa ne pensa l'Avvocatura, anche a fronte del provvedimento che era stato reso, credo, dall'ingegner Gatti.

Quindi la richiesta che io faccio è: fare un ulteriore approfondimento perché sono questioni complesse, bisogna andare nella direzione di preservare i diritti acquisiti dai cittadini e dagli esercenti nel corso degli anni salvaguardando anche gli interessi del quartiere e comunque effettuare una Commissione in loco coinvolgendo naturalmente anche il Municipio e gli uffici. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie.
Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"La prima cosa da affrontare in questo momento è l'aspetto urbanistico perché in questo momento stiamo affrontando il nuovo PUC e ci riempiamo la bocca di parcheggi pertinenziali, sembra che anche per la cuccia del cane ci sia bisogno del parcheggio pertinenziale. In questa zona è da quarant'anni che i cittadini hanno i parcheggi pertinenziali e improvvisamente li perdono tutti. C'è bisogno di un cambio di destinazione d'uso per fare questi parcheggi? L'area è consona, è destinata, nel PUC vigente, a servizi? Per quanto riguarda poi le prescrizioni sull'area asfaltata e segnata, riempita di catene, di tognolini eccetera, il piano di bacino prevede che quelle aree siano permeabili? Se sono permeabili non possono essere asfaltate. I residenti quanti parcheggi pertinenziali hanno dopo questa operazione dell'immobiliare? Questa è la parte urbanistica.

Per quanto riguarda invece la parte della famosa ordinanza del 15 di luglio (oggetto anche di un'interrogazione a risposta scritta di alcuni consiglieri che abbiamo fatto il 9 settembre chiedendo una Commissione e sono passati tre mesi, quindi questo la dice lunga sulla volontà di dare una risposta ai cittadini) questa ordinanza sollecita, invita i cittadini di via Gherzi a togliere le auto in quanto verranno fatte delle asfaltature e una nuova segnaletica e dice: se non rispettate questa ordinanza del Comune, interverrà la polizia municipale a farvi le multe e a portarvi via i mezzi. Questa è un'ordinanza tipica di una proprietà pubblica dell'area perché a me risulta che la polizia municipale non può intervenire in area privata, per regolamentare i parcheggi, tra l'altro. Quindi fino al 15 luglio 2014 l'area in questione era pubblica ed era pubblica anche prima perché l'avvocato Berio diceva che non se parlava di farla diventare privata. Poi dal 15 luglio ai primi di agosto improvvisamente è diventata privata. Bisogna che qualcuno ce lo spieghi come hanno fatto a fare questa cosa, questo è il punto. Cosa è successo dal 15 luglio all'8 di agosto? Questa è la domanda che faccio agli uffici del traffico e della mobilità. Nel frattempo, però, ricordo che la manutenzione delle aree dal 1964, mi sembra, ad oggi, cioè la potatura, la cura dei giardini in quelle aree, è sempre stata fatta dai condomini e la segnaletica è sempre stata a carico del Comune, anche l'illuminazione, dal 1964. Quindi, delle due, l'una, perché qua è inutile che "ci stiamo a raccontare quella l'uva", come si dice a Genova: se l'area fino al 15 luglio era pubblica e le azioni erano pubbliche, e tutto al più c'era il volontariato dei condomini, allora l'area è pubblica..."

(Applausi dal pubblico)

PASTORINO (S.E.L.)

"Mi fermo e aspetto risposte alle mie domande. Grazie"

BRUNO - PRESIDENTE

"Grillo, prego".

GRILLO (P.D.L.)

"Io ho creduto molto nei Municipi quando li abbiamo istituiti, ma il Municipio Alta Val Bisagno dov'è? In questi ultimi mesi, rispetto a molte problematiche della valle, abbiamo notato l'assenza del Municipio in termini di interpretare veramente l'opinione dei cittadini su molte opere che sono in fase di realizzazione o già esistenti da anni, come la Volpara, dove anche in quel caso i cittadini protestano, i consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione esprimono solidarietà ai cittadini e poi viene deciso in modo diverso in quest'Aula..."

(Applausi dal pubblico)

GRILLO (P.D.L.)

"Allora, scusate, il Municipio Alta Val Bisagno, sulle problematiche che oggi ci hanno posto i rappresentanti del commercio – e voglio citare in particolare il rappresentante del comitato perché da quello che ha detto si evince chiaramente che le questioni poste hanno una lunga storia – in questi anni e in questi

mesi il Municipio dov'era? Ha mai preso una posizione netta, chiara, di indirizzo finalizzata ad evitare ciò che sta oggi accadendo? Primo.

Secondo. Oggi rilevo la carenza, mi sia consentito, da parte della Giunta di rispondere in modo adeguato alle questioni poste..."

(Applausi dal pubblico)

GRILLO (P.D.L.)

"Io sono dell'opinione che ogni tanto anche un minimo di autocritica sarebbe opportuno, necessario ed utile se non vogliamo che la politica, che oggi è già fortemente in crisi di credibilità nei confronti dei cittadini, perda ancora di più di credibilità. E' mai possibile che i cittadini debbano sacrificare il loro tempo, venire in Aula consiliare, perdere del tempo, anche se utile rispetto alle questioni che pongono, è mai possibile che i cittadini debbano venire a Palazzo Tursi per far sentire la loro voce?!..."

(Applausi dal pubblico)

GRILLO (P.D.L.)

"No, no, no, non applaudite. E' mai possibile che sia il Consiglio comunale a garantire una presenza sul territorio?! All'inizio di questo ciclo amministrativo ho presentato un ordine del giorno, che è stato respinto, che proponeva che il Consiglio comunale potrebbe anche decentrare le sue riunioni sul territorio al fine di rendere più partecipe la presenza dei cittadini ed ascoltare la loro voce. Non si è fatto. Allora va benissimo aggiornare la Commissione, ci mancherebbe, ma ovviamente a Molassana e ovviamente alla presenza di tutti gli interlocutori che sono preposti non soltanto ad esprimere un parere, ma anche ad adottare eventuali provvedimenti.

Concludendo, concordo con le proposte del comitato e dei rappresentanti delle associazioni del commercio. Invito la Giunta ad intervenire con urgenza nei confronti del proponente affinché sospenda ogni qualsiasi iniziativa in zona e poi invito la Giunta a riferire se e in che misura sia possibile annullare i provvedimenti in atto perché questi sarebbero in netto conflitto con la volontà dei cittadini, non rappresenterebbero la volontà dei cittadini, ma, da quello che ho sentito, neanche del Consiglio comunale, perché due gruppi che oggi sono intervenuti sono due gruppi di maggioranza e io sono un gruppo di minoranza. Se siamo d'accordo che quest'opera o quest'operazione non si debba fare, allora la Giunta lo dica chiaramente, ma in tempi rapidi, diversamente prendiamo in giro i cittadini e io non sono disponibile a fare ciò".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie. Non rimane molto da aggiungere dopo questi interventi. Per la parte tecnica mi sembra evidente che si lascerà spazio ad un auspicabile collegamento fra i comitati e gli uffici del Comune e la Giunta perché si arrivi ad una conclusione, che io naturalmente mi auguro, essendo anch'io un cittadino come loro, che non sia quella di andare in causa perché sono sicuro che potrebbe essere una delle tante cause che il Comune perde, come quella di via Maritano, 2 milioni di euro, e altre cause perché magari ci si è dimenticati di fare le richieste alle assicurazioni eccetera.

A parte questo, volevo porre l'attenzione sulle modalità con cui si è svolta questa cosa, che è un *cliché* che vediamo ripetuto in tutta Genova con una frequenza ormai preoccupante, e cioè: dei cittadini si accorgono che succede qualcosa... E la colpa non è, Assessore, degli uffici, gli uffici fanno il loro lavoro, emettono le ordinanze degli uffici, fanno le loro cose, però poi è la Giunta, è la politica che deve parlare con

i cittadini. Come mai questi cittadini le cose le vengono a sapere sempre a cose fatte? Come mai non si è pensato di avvisarli che stava succedendo questa cosa? Si sono trovati un cartello che sembrava che dicesse una cosa incredibile: incredibile, il Comune ci sta riasfaltando la strada! Sembrava una cosa incredibile, invece era l'ennesima mazzata che arrivava alle spalle. E' una cosa che vediamo ripetuta, ormai è all'ordine del giorno, vediamo tutte queste situazioni in cui i cittadini per il Comune praticamente sono come la controparte e poi lo diventano davvero in sede giudiziale e magari vincono anche. Quindi, io, come amministratore, mi sento in difficoltà con questi comitati. Io, per quello che riguarda il nostro gruppo politico, vi chiedo scusa di questo comportamento. Abbiamo cercato di venire, quando siamo stati chiamati, a vedere la situazione. Ci sono stati tanti consiglieri che si sono tutti, indipendentemente dal gruppo politico, mossi per cercare di dare una mano. Inviterei invece la Giunta a cambiare completamente direzione, a non porsi dalla parte del costruttore ma a cercare di stare in mezzo – di stare in mezzo – e trattare i cittadini come non una controparte, ma come degli amministrati che hanno necessità e voglia di avere le informazioni su quello che avviene nella propria vita prima che gli caschi in testa l'incudine. Grazie".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"Malatesta, prego".

MALATESTA (P.D.)

"Grazie, Presidente. Non ripeto le diverse affermazioni, di cui condivido il contenuto, dei colleghi che mi hanno preceduto, cerco invece di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti che a me particolarmente non convincono. Se prima, come diceva anche il mio collega Villa, le competenze sul traffico locale venivano declinate come competenze molto territoriali che facevano capo ai Municipi e il Municipio ha espresso un parere negativo alla revoca dell'ordinanza di traffico locale nella via Gherzi, non capisco perché poi, nonostante ci fosse un parere negativo, si fa la revoca dell'ordinanza del 1982 di Cerofolini. Questo è il primo tassello. Poi non riesco a comprendere perché, una volta fatta la revoca dell'ordinanza di traffico locale e di uso pubblico, a luglio viene fatta un'ordinanza per sgomberare via Gherzi. Se legittimamente si è acquisita, diciamo così, la consapevolezza da parte degli uffici che la via non è più di uso pubblico, allora, per quella che è la mia conoscenza amministrativa, limitata ma purtroppo lunga, non vedo i presupposti per fare l'ordinanza successiva.

Poi su questa vicenda condivido la proposta dell'assessore Bernini rispetto al rimarcare l'uso pubblico e io dico che il transito veicolare in quella via è stato dichiarato pubblico anche dieci anni fa quando, per pubblica incolumità, si asfaltò quella strada con soldi pubblici. Se l'Immobiliare Sant'Elena o il suo predecessore proprietario non ha, diciamo così, sopperito alle finanze pubbliche rispetto all'asfaltatura di pubblica incolumità, quell'uso pubblico è stato rimarcato e continua a rimanere. Questo, secondo me, è un altro punto da chiarire.

Poi sulla proposta del Vicesindaco sui diritti di terzi, sul salvaguardarli, ma direi che il consigliere Campora faceva riferimento ai compromessi fatti, io direi, visto che ci possiamo prendere del tempo, anche se limitato, per analizzare tutta la documentazione che man mano è emersa, di fare una verifica anche rispetto alle convenzioni urbanistiche che questo Comune ha fatto e vedere come mai poi non si sono portate avanti rispetto alla proprietà e se ci sono stati effettivamente tutti gli atti dovuti dalla costruzione al passaggio di proprietà e come mai a volte magari è successo che dalla convenzione urbanistica poi non si è arrivati alla proprietà e di verificare quello che più volte i cittadini ci hanno sollecitato, cioè che alcuni pezzi di proprietà dovevano essere passati al Comune. L'amministrazione, visto che è un'amministrazione dotata di uffici competenti e autorevoli, che ci dia anche una modalità di analisi e le spiegazioni rispetto alle problematiche che ci pongono i cittadini.

Detto questo, condivido di fare un aggiornamento e se con la parte privata si è avuto un colloquio ed disposta a cedere i parcheggi in cambio degli oneri, tanto meglio perché meno atti formali si fanno che precludono qualsiasi altra determinazione meglio è e riusciamo ad assumere le decisioni con più cognizione di causa e anche più tranquillamente".

BRUNO - PRESIDENTE

"Villa, prego".

VILLA (P.D.)

"Volevo solo mettere in rilievo che anche alla luce degli ultimi fatti alluvionali che per l'ennesima volta hanno colpito la zona di cui parliamo, del 2011, del 2014, ma anche le alluvioni del 1991 e del 1993, oggi obbiettivamente ci sono da realizzare a monte di questa zona determinati interventi sicuramente di risistemazione degli argini del rio senza nome, che è la zona di Ca' di Ventura, quindi bisognerebbe capire anche in che maniera noi ci poniamo da questo punto di vista, perché a noi risulta che dall'ultimo piano urbanistico del 2000 l'area comunque fosse a servizi, perciò bisognerebbe capire se rimarrebbe tale o non rimarrebbe tale, anche in occasione probabilmente della discussione che stiamo facendo, che è quella, appunto, sul piano urbanistico comunale che dovremmo approvare entro la fine di gennaio. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Dando per scontato che faremo un'altra Commissione, chiedo se ci sono degli altri interventi. Ovviamente chiedo a tutti di essere abbastanza sintetici perché abbiamo altri punti da trattare. Prego".

Sig. PEDEMONTI (Portavoce comitato operatori Via Molassana-Via Gherzi):

"Sono abbastanza favorevole a che ci sia un aggiornamento della Commissione perché così avrete un po' più tempo per rivedere le cose. Volevo dire al vicesindaco Bernini che in parte ho capito quelle che sono le difficoltà per una pubblica amministrazione e concordo. Parto dall'assessore Dagnino nel dire che saremmo grati... Qua c'è un ampio pubblico e in questo pubblico poi vi dico anche che cosa c'è e lo sottolineava bene Malatesta e poi si andrà a verificare. Il fatto, Dagnino, è che comunque è un progetto, una progettualità... io lo dicevo prima, magari l'ho detto troppo di corsa: quest'area, questo quartiere e la stessa via deve diventare un po' l'attrattiva per Molassana. Con chi lo facciamo questo? Con gli interessati, con i cittadini e con gli esercenti, insieme a voi. Sono questi poi i fili conduttori che riavvicinano probabilmente il cittadino alla politica sana, ripeto, l'ho detto e lo confermo. Non lo dico perché qua qualcuno si erge a paladino eccetera, no, ma perché trenta posti... poi facciamo il discorso orario... le merci... Dove, come? Con noi che viviamo lì, è questo, Bernini, Vicesindaco. A volte si dicono frasi che sembrano *slogan* e che poi dobbiamo comunque riempire di contenuti. Quando parlavo di scelte coraggiose mi riferivo anche a noi cittadini per primi, che ne abbiamo la responsabilità. Leggevo per combinazione dei parcheggi per i vip. So benissimo che poi la sua preoccupazione, Vicesindaco, ne abbiamo anche parlato personalmente, sono le richieste di risarcimento, ma questa società, questa Sant'Elena, che cosa chiede? Vorrei che un risarcimento me lo chiedesse a me questa società, io vorrei come cittadino e come esercente che questa certa società... io a volte uso dei termini non a caso, sennò avrei detto "la società Immobiliare Sant'Elena Srl", chi è qua tra il pubblico lo sa perché dico "una certa società". Possiamo farlo un percorso insieme, ma quell'area è ad uso pubblico, è per il bene comune della collettività, per la salvaguardia di un quartiere dal degrado. Sono scelte coraggiose ma giuste, è per questo che ora metto dell'emotività, è per questo che vi dico di ravvicinarci, io ve lo dico, Pedemonte Dario, perché sono il portavoce di tutti i cittadini che vedete qui, non sono io che parlo, sono loro. Vi dico di riavvicinare i cittadini alla politica, alla pubblica amministrazione, che non c'è. Come faccio a dare torto al mio amico Claudio Villa o a Giampi? Il presidente del Municipio mi ha detto: "5 milioni" – non c'era lei, Vicesindaco, è venuto dopo, era nell'Assemblea municipale – "5 milioni mi danno, Gerry" – mi chiama "Gerry", io sono Dario Pedemonte – "5 milioni mi hanno offerto; cosa vogliamo fare, non gli vogliamo far realizzare le palanche per mettere in sicurezza un territorio dove c'è una scuola monitorata e due caseggiati?!", che sono monitorati, dove devo andare ad abitare purtroppo io, perché abbiamo perso la casa durante l'alluvione. Sa che eravamo in una trasmissione, c'era Patrizia De Luise, lei è intervenuto telefonicamente... ma non lo dico perché io ho creduto con lei, Vicesindaco, ci mancherebbe, ma io vedevo sparire delle case, della gente, salvare dei bambini con i vigili del fuoco e la mia emozione mi aveva portato a risponderle così, ma c'è la registrazione sul nostro sito di questa comunicazione e non va bene, non va bene. Noi dobbiamo comunque ricominciare da lì, da queste cose, che sono reali, tangibili.

Invece vieni lì e non fai niente, torna tutto come prima. Non che perdiamo 200 posti di lavoro! Questa cosa qua rappresenta 60 attività commerciali. Vuole che le faccia il conto di quanto pagano di TARI? Ho anche quello, ho tutti i dati con Andrea, il direttore di Confesercenti. Ma cosa facciamo, cosa combiniamo?! Per un soggetto privato, un singolo soggetto privato! Nella borsa, se vuole, ho anche documenti della Camera di Commercio di Savona. Andiamo a vedere, vediamole un po' bene, Dagnino, queste cose. Può darsi che a qualcuno che non c'è, che sta poco bene, poverino, e che speriamo si riprenda, siano sfuggite alcune cose, alcune questioni, probabilmente gli sono sfuggite, rivediamole un attimo prima di dire che noi comunque non ci fermeremo. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie.
Prego".

Sig. CAFASSO (Comitato Gherzi – Lusignani)

"Io volevo rimarcare ancora una volta il modo con cui si è svolta da parte della Sant'Elena l'occupazione di via Gherzi. Questa occupazione è avvenuta con una violenza sulle persone, con minacce e ritorsioni, con un tale accanimento e disprezzo nei confronti dei cittadini che chiedevano spiegazioni in merito alla scarsa e contraddittoria informazione che veniva rilasciata dal personale e dal signor Federighi, che era coadiuvato dalla polizia municipale, con l'intervento, quindi, di una forza pubblica. Questo è un fatto gravissimo che richiede un doveroso chiarimento. Questo è il messaggio che traspare alla cittadinanza? E' un segnale pericoloso che allontana ancora di più i cittadini dalle istituzioni.

Questo silenzio da parte di chi ci amministra a livello locale in merito a questa situazione dimostra scarsa sensibilità di voler chiaramente capire e chiarire alla cittadinanza come stanno in realtà le cose. Metteteci ma soprattutto mettetevi in condizioni di capire e di fare chiarezza una volta per tutte su quest'area. Trasmetteteci anche a noi quelle sicurezze che voi avete su via Gherzi. Metteteci in condizioni di avere ancora fiducia in voi, nella politica che rappresentate e amministrare. Facendo così non perderete credibilità di fronte a questi cittadini. Speriamo oggi di essere qua non solo per svolgere un esercizio fisico, ma anche democratico. Credo che sia nell'interesse di tutti capire. Così facendo si tutelano tutti, anche quelli che oggi stanno firmando gli atti di compravendita. Ascoltate questi cittadini che si attivano con grande senso civico nell'interesse di tutta la comunità genovese.

Però devo ribadire ancora una cosa: se a suo tempo vi fosse stato un reale ed effettivo controllo da parte degli uffici preposti, probabilmente oggi non saremmo qua e se non ascoltate le nostre giuste rivendicazioni... Questi cittadini non sono qua perché vengono a chiedere un posteggio, sono qua perché vogliono sapere la verità e senza questa verità non c'è giustizia".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie, dottor Cafasso.
La parola al Vicesindaco".

BERNINI - ASSESSORE

"Caro consigliere De Pietro, lei siede su quello scranno da un tempo sufficiente per cominciare a capire quali sono le competenze della Giunta, quali quelle del Consiglio comunale, quali quelle degli uffici. Io capisco che siamo in un momento di facilità ad essere affabulati dalla campagna elettorale, ma è bene partire dalla verità, che Gramsci diceva essere rivoluzionaria, ma a me basta anche che sia tale da consentire di mettere in chiaro le cose. Ora io cerco di spiegare il perché la Giunta viene oggi alla determinazione che vi è stata esposta, cari consiglieri. Alcuni provvedimenti, come quelli che riguardano la discussione di oggi, non li vede la Giunta, non li può vedere se non *ex post*, nel senso che una SCIA è un percorso che passa semplicemente attraverso gli uffici perché viene fatta sulla base di quelle che sono le normative vigenti

secondo il piano regolatore, secondo la legislazione vigente, quindi non ha una decisione politica, non passa in Giunta, non passa in Consiglio comunale, tant'è che io personalmente ho scoperto questa cosa di via Gherzi non perché me lo abbiano detto gli uffici dell'edilizia, che peraltro, vi ricordo, hanno dato diniego alla cosa, ma perché successivamente mi è stato spiegato cos'era e allora mi sono attivato.

Perché la Giunta ha scelto questo percorso? Togliamo di mezzo intanto il primo problema: la pianificazione urbanistica e la pianificazione idrogeologica del bacino non c'entrano nulla con la questione dei posteggi. La pianificazione urbanistica non prevede che lì ci siano servizi, quello è semplicemente un tessuto urbano come tutto il tessuto urbano circostante, quindi non c'è un'indicazione che dice che lì ci vanno servizi. La parte riguardante la pianificazione di bacino non prende in considerazione l'esistente nel senso delle macchine posteggiate, semmai è il piano di Protezione civile che deve spostarle se sono in zona esondabile, ma lì non c'è un incremento che dobbiamo evitare della popolazione a rischio perché è quello che succede da tot eccetera e semmai devi ridurlo attraverso dei piani che, non essendo interventi veri e propri, sono piani di Protezione civile.

Tolto di mezzo che non è né una questione di Protezione civile, né una questione urbanistica, entriamo nel merito. Pastorino, se io seguissi le indicazioni che lei ha dato, avrei già condannato gli abitanti, nel senso che tutte le cose che lei mi ha elencato sono quelle che, e lo dico per esperienza personale, nel passato hanno fatto sì che il Comune perdesse le cause non contro i cittadini, ma contro le proprietà, perché la nostra normativa, la nostra legge salvaguarda le proprietà, non tanto i singoli consiglieri, i quali magari, come me, hanno una deformazione ideologica per cui non considerano la proprietà il baluardo e vorrebbero che ci fossero altre normative. E' lo stato delle cose, è la legge, che oggi tutti purtroppo devono seguire e alla quale devono sottostare. Tutte le cose che ha indicato vanno contro il dichiarare che quello era uno spazio pubblico. La manutenzione la facevano i privati, dei giardini così come della strada; l'illuminazione, che persino nella mia strada, che è una strada a proprietà privata ma sottoposta al vincolo di passaggio pubblico, è pubblica perché è il modo in cui il Comune di Genova partecipa nel pagare l'uso di una strada che è privata, quindi se c'è un buco lo devo pagare io come condomino, ma se invece si vuole mettere l'illuminazione, la paga il Comune perché ci possono passare tutti, anche il mezzo integrativo della AMT che passa da quelle parti. Queste indicazioni che sono state date sono quelle che mettono in difficoltà l'Avvocatura del Comune perché sono quelle parti che indicano chiaramente la natura privatistica della proprietà. Se ci aggiungiamo che c'è la richiesta di andare all'usucapione, aggiungiamo un altro pesante elemento in questo senso, del resto l'avvocato Campora lo ha rilevato chiaramente, perché l'usucapione non è uno strumento pubblico (noi, come pubblico, abbiamo l'esproprio, abbiamo l'acquisto eccetera) è uno strumento privato verso privato e quindi elimina la natura pubblica.

Quello che ha generato il problema è l'incertezza della natura pubblica persino del passaggio visto che l'illuminazione era privata. Io quello che ho detto prima e che riconfermo è che secondo me sul transito possiamo anche pensare di andare a schiacciare la cosa perché comunque il transito, per motivi di sicurezza, pubblica incolumità, vigili del fuoco, ambulanza eccetera eccetera, è questione che noi possiamo sostenere con forza nei confronti di una proprietà senza timore di perdere la causa. Sulla questione della sosta, cioè dell'uso di una porzione di quella strada per farci sostare, io temo, per l'esperienza che ho acquisito in dodici anni di amministrazione, che la cosa sia più difficile. Per questo la Giunta ha ritenuto che la via più semplice fosse quella di cambiare la natura di quell'area e farla diventare, anche dal punto di vista del diritto vigente, pubblica. Come lo posso fare? Attraverso un percorso di acquisizione, e dato che, lo sapete bene, le risorse sono limitate, pensavo che potesse essere possibile ragionare sullo scambio in conto oneri di urbanizzazione per progetti che si devono sviluppare nell'area. E' solo questo il percorso che ho con chiarezza cercato di spiegare.

Dopodiché, naturalmente non la Giunta, ma il Consiglio comunale può anche, essendo quello che ha l'ultima parola sul bilancio del Comune di Genova, decidere di indirizzare le proprie risorse in modo diverso e quindi di sostenere un'acquisizione o il rischio di un'azione in danno da parte della proprietà che noi andremmo in qualche modo ad espropriare, perché l'unico strumento pubblico che abbiamo è quello della dichiarazione di pubblica utilità di un'area con l'esproprio, che significa poi oneri di esproprio. A meno che non si possa provare, cosa difficile dopo quello che mi avete detto qua, che ci sia davvero una pubblicità dell'area precedente.

Anche la pertinenzialità viene valutata da parte dell'alta sorveglianza... poi in passato non so chi fosse in quegli anni a generare questa roba, a vedere questa roba, ma oggi l'alta sorveglianza non va a verificare l'uso pubblico, va a verificare che quella pertinenzialità sia mantenuta e cioè che quei contratti eventualmente individuali siano rispettati per gli abitanti di quel quartiere, cioè non posso venderla ad uno

che non abiti in quel condominio, ma è comunque un rapporto di natura privata, non è mai di natura pubblica. Al contrario, quando ci sono gli oneri, ci sono porzioni che sono completamente destinate al pubblico (qua più volte abbiamo discusso di monetizzazioni eccetera) perché in quel caso sono *standard* che impongono l'uso pubblico e quelle parti sono chiaramente delimitate. Questo vale per quanto oggi applichiamo con l'attuale normativa urbanistica, ma se andiamo indietro a quando sono stati costruiti quei palazzi, non troviamo la stessa normativa e di conseguenza questo è purtroppo un altro elemento che avvalorava la richiesta del privato. Cosa può succedere? Che il condominio che non ha visto riconosciuta la pertinenzialità dei posteggi davanti a casa può fare l'azione legale contro chi eccetera, però è ancora una volta un'azione civile contro civile, per cui, De Pietro, non è il Comune che va a vincere o a perdere, è un rapporto, purtroppo, tra privato e privato. A meno che, e questo lo dovrete approvare voi come Consiglio nel momento in cui faremo la convenzione, non andiamo ad un rapporto con il privato in termini di acquisizione al pubblico definitivamente di quelle aree. Dopodiché può darsi che io sbagli e che la mia esperienza sia sulla base di un territorio in cui succedevano cose che invece in Val Bisagno vanno in un altro percorso, temo però che non sia così perché la normativa ha queste caratteristiche, la tutela della proprietà privata è molto forte e se esistono degli elementi che messi uno dietro l'altro dimostrano che comunque c'era la proprietà privata e si esprimeva con le manutenzioni, con l'illuminazione e quant'altro, sono tutti elementi che andrebbero a danno di un percorso di pubblicità. Noi possiamo chiedere, secondo me, il transito per motivi di incolumità, sicurezza eccetera. Sulla sosta, continuo ad affermarlo, la soluzione che propone la Giunta è quella di arrivare ad un percorso di acquisizione, che può essere o attraverso gli oneri, o, se il Consiglio comunale lo ritiene mettendolo a bilancio, attraverso un'acquisizione con un esproprio, che è lo strumento che ha il pubblico per poter acquisire un'area".

BRUNO - PRESIDENTE

"Io pensavo di aggiornare la Commissione come ci siamo detti, comunque, collega Lauro, lei non è ancora intervenuta e quindi prego".

LAURO (P.D.L.)

"Volevo fare solo una domanda, per noi è intervenuto il consigliere Grillo, quindi vorrei fare soltanto una domanda perché non ho ancora letto gli atti perché non ci sono ancora e quindi è impossibile leggerli. Se, Assessore, non c'è destinazione d'uso, non ci voleva una variante? Il percorso allucinante di questi cittadini e di questi commercianti che si sono svegliati al mattino e hanno visto un cartello è un'abitudine in questo comune. Io lo trovo incredibile, Assessore! Visto che non c'è destinazione d'uso, gli uffici possono iniziare un *iter* per un privato e fare un macello del genere, è così. Io non ho capito questo passaggio, che per me è importantissimo. Capisco che voi, forse... l'acquisizione... ma ne dubito fortemente, dubito delle vostre non solo capacità, ma anche volontà politiche, ma questo è un altro conto; magari mettereste a posto la situazione! La cosa incredibile è che si possa fare qualsiasi cosa senza una variante!"

BRUNO - PRESIDENTE

"Collega Villa, faccia rispondere l'Assessore. Prego".

BERNINI - ASSESSORE

"Non c'è bisogno di varianti perché la destinazione d'uso c'è ed è destinazione d'uso urbano e di conseguenza quella zona fa parte del tessuto urbano della città, non ha destinazione d'uso di servizio, come invece qualche d'uno pensava. E' come una qualsiasi altra strada privata a Genova, non c'è nessuna differenza, e nel momento in cui ci sono strade private a Genova che chiedono di poter tracciare il posteggio dandolo a turno, come succede in alcuni casi, ai condomini che sono co-proprietari del pezzo davanti a casa, questo può succedere anche lì. Lì il percorso è stato più complesso, mi rendo conto che può sembrare strano, ma solamente all'ultimo qualcuno ha rivendicato la proprietà, talmente all'ultimo che una parte degli uffici del Comune ha detto: io non lo do per adesso il permesso, voglio prima vedere. Il percorso è passato attraverso i settori competenti, che sono quello del demanio stradale e quello dell'Avvocatura del Comune,

che hanno ritenuto di fare quel provvedimento che poi si è trasformato in un'ordinanza. Ma ordinanze di questo tipo il Consiglio non le vede, la Giunta non le vede, ma nei Municipi se ne vedono tante perché sono frequentissime a Genova, non è cosa tanto strana e tanto nuova. Mi rendo conto che chi ha vissuto nel Municipio e quindi ha vissuto il territorio, sa che queste cose succedono perché se le è viste passare sotto il naso più volte, però è una cosa che succede normalmente, così come succede normalmente che una strada privata soggetta a pubblico transito venga normata dal punto di vista della sosta o addirittura del senso di marcia. Via dell'Acciaio, strada privata come questa, che ha l'illuminazione privata, che ha tutto privato, ha avuto un'ordinanza sindacale, forse firmata da Merlino anche quella, in cui abbiamo detto: non è più doppio senso perché è troppo stretta, la facciamo a senso unico. Naturalmente il Municipio in quell'occasione, prima dell'ordinanza di Merlino, ha convocato l'assemblea del comitato degli abitanti in modo da concordare con loro questa cosa e Merlino ha partecipato a quella riunione. Normalmente servono anche a questo i Municipi. Mi rendo conto che talvolta ci si riesce e talvolta non ci si riesce, però comunque non è una cosa strana e nuova in una città come la nostra, complessa, in qualche modo fragile, dove succede questo ed altro".

BRUNO - PRESIDENTE

"Villa, prego..."

(Intervento fuori microfono)

BRUNO - PRESIDENTE

"Sono già stati invitati, la proposta è di aggiornarci ad una Commissione a Molassana. Prego, Villa".

VILLA (P.D.)

"Condivido completamente perché la domanda invece che è nostro diritto fare come consiglieri, quindi come rappresentanti della gente, dei cittadini, è quella che hanno letto nella cosa che ci hanno oggi descritto, è quella di pensare che secondo loro giustamente è una strada pubblica e dovrebbe rimanere tale, quindi se oggi non ci sono gli uffici che hanno espresso questo parere, ben venga di aggiornarci perché vorremmo finalmente sapere quei due benedetti pareri che erano arrivati nel 2013 e nel 2014, uno del dirigente Merlino che è qui e lo ringrazio, che non ha parlato, però l'Assessore ha parlato per lui, ma tanto più quello del demanio stradale, che è quello che giustamente... perché lei, Vicesindaco, dà per scontato che è un'area privata, ma se i cittadini chiedono: secondo noi, dopo tutta la storia che è successa, che abbiamo riletto, ci siamo informati eccetera, non lo è, allora ci potete spiegare le ragioni? Ci fate venire qua il dirigente che ha espresso quel parere, o l'Assessore che lo rappresenta? E, meglio ancora, l'Avvocatura del Comune di Genova?, forse io per primo capisco un po' meglio. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io sono d'accordo con chi ha proposto l'aggiornamento della Commissione, non sono assolutamente d'accordo con l'interpretazione dell'Assessore Vicesindaco che dà per scontato che sia privata quell'area. In questo momento il Comune dovrebbe porsi un altro problema da risolvere e cioè quello di fare tutela sociale nei confronti dei cittadini di quelle aree e di quelle vie, cioè intervenire immediatamente con l'Avvocatura e chiedere, in modo da poter approfondire in apposita Commissione, all'Immobiliare Sant'Elena di non procedere con la vendita e con un comportamento di libertà mercato, ma direi quasi di sciacallaggio nei confronti dei cittadini di quelle vie. Io chiedo se il Comune se la sente di fare tutela sociale e quindi di chiedere di fermare tutto il procedimento di rogiti, di notai e di atti affinché il Comune possa approfondire questa cosa. Questo è il tema di oggi, perché sennò domani, dopodomani firmano e i più furbi e chi ha la

possibilità economica compra e gli altri devono andarsi a cercare il posteggio magari distante da casa, questo è il problema. Quindi il problema è la tutela sociale dei cittadini di via Gherzi e di via Lusignani. La facciamo come Comune? E' questo che chiedo".

(Applausi dal pubblico)

BRUNO - PRESIDENTE

"Prego, per rispondere".

BERNINI - ASSESSORE

"Non sono stato chiaro. Per quanto riguarda il rapporto del Comune con l'Immobiliare Santa Elena, informalmente, naturalmente, abbiamo già chiesto di sospendere gli atti di vendita, nel senso che gli abbiamo chiesto: tenete liberi i posteggi perché vorremmo scambiarli con oneri di urbanizzazione. Per quanto riguarda invece la possibilità di espropriare quell'area e farla diventare pubblica, è nelle mani non del singolo assessore – tra l'altro non sarebbe neanche di mia competenza, ma di un altro assessore – ma del Consiglio, che può decidere di fare questa operazione. Quindi noi possiamo preparare tutte le carte che volete, ma la decisione non sta alla Giunta, sta al Consiglio comunale".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ricordo che è facoltà del Consiglio votare documenti che vadano in questo senso.

Direi che ci aggiorniamo ad una successiva Commissione, possibilmente in loco, con l'Avvocatura. Vi ringrazio della presenza.

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno, l'informativa sui parcheggi di via Cadighiara. C'è già stata l'audizione la volta scorsa, la documentazione ci è stata fatta pervenire, che poi era l'intervento della signora rappresentate del comitato, è inserita nelle cartelle accessibili a tutti i consiglieri comunali. Questa mattina abbiamo inserito anche la mozione che è stata votata in consiglio di Municipio Levante, quindi in cartella avete anche questo documento abbastanza lungo che sostanzialmente chiede al Sindaco e alla Giunta di disporre una sospensione dell'esecuzione del progetto del parcheggio di via Cadighiara. E' molto lungo, sono cinque pagine, comunque sono nella cartella.

Darei subito la parola al Vicesindaco per un'informativa sull'argomento e anche sul parcheggio in questione, di cui, se non sbaglio, la Giunta si è occupata. Anche questo è un altro argomento abbastanza dibattuto".

BERNINI - ASSESSORE

"Intervengo subito soprattutto perché mi hanno chiesto di salire per presentare la questione Acquasola, comunque l'architetto De Fornari ha seguito sin dall'inizio, da quando ce ne siamo occupati come amministrazione attuale, la questione di Cadighiara e quindi più di me sa dare tutte le risposte, anche tecniche e di dettaglio, sul percorso che è stato fatto da parte dell'amministrazione, anche a seguito di assemblea pubblica e così via; non gli tolgo, quindi, elementi anche rispetto a quanto abbiamo discusso in relazione alle clausole di salvaguardia per Bosco Pelato. Questa è una situazione un po' diversa per il semplice motivo che qui si tratta di un permesso di costruire già attivo, quindi non di una cosa che possiamo bloccare *ex ante*. Se volete, l'operazione anche solo di annuncio della salvaguardia su Bosco Pelato ha fatto venire, direi, a miti consigli Contubernio D'Albertis, che credo andrà presto ad un incontro con il comitato degli abitanti, quindi, semmai, l'azione del Consiglio in questo caso è stata un'azione, seppure lunga e faticosa, che potrebbe portare ad un risultato senza ferite o graffi per nessuno. In questo caso invece... ma sarà più chiaro di me l'architetto De Fornari, e c'è anche l'architetto Capurro, in merito alla questione specifica del posteggio di Cadighiara.

Volevo invece informare i commissari del fatto che oggi finalmente la Giunta ha concluso un percorso lungo e faticoso, che mette però definitivamente la parola fine alla possibilità di realizzare un posteggio sotterraneo nel parco dell'Acquasola e destina in modo definitivo a parco pubblico quell'area

attraverso un percorso di accordo con i costruttori, che porta naturalmente ad un esborso da parte delle casse del Comune, ma il valore di questo esborso devo dire che non differisce rispetto a quello che l'associazione che aveva promosso il ricorso, Italia Nostra, aveva in passato ipotizzato perché riguarda esclusivamente i costi effettivamente sostenuti e non quelli riferibili al rischio d'impresa per l'avvio dei cantieri, quindi segue le norme generali del Testo unico per gli appalti pubblici che fissano quali sono gli elementi di indennizzo che vanno dati nel caso in cui ci sia un consensuale scioglimento del rapporto. In particolare la cifra, che può sembrare elevata, circa 1 milione 900 mila euro, in realtà comprende anche 600 mila euro di restituzione dei soldi che allora i costruttori ci avevano dato per acquisire il valore del terreno, cioè il diritto di superficie che fu allora pagato da loro e che adesso noi, riprendendocelo, dobbiamo restituire al costruttore stesso. Il resto verrà dato in parte attraverso la compensazione con dei debiti che avevano i gestori del Park della Vittoria nei confronti del Comune e in parte, circa 600 mila euro, invece in contanti da parte dell'amministrazione comunale. Abbiamo voluto evitare di seguire il percorso inizialmente ipotizzato di scontrarci delle tasse future perché da un punto di vista ragionieristico è sempre non trasparente e in questo modo evitiamo che l'ammontare del debito del Comune vari a seconda del variare dell'imposta stessa o degli interessi legali che di volta in volta devono essere riconosciuti. Quindi si chiude definitivamente in modo tombale il percorso con questa quota. La possibilità di ricorrere alla compensazione con Park della Vittoria è stata uno degli elementi che ci ha fatto faticare all'inizio, ma che è possibile perché i soci di Sistema Parcheggi e i soci di Park della Vittoria sono più o meno gli stessi anche se con percentuali diverse di proprietà societaria e hanno dichiarato alla fine la loro disponibilità ad effettuare loro le compensazioni tra di loro degli ammontari, quindi per noi è riconosciuto il debito nei confronti di Sistema Parcheggi e questo è quello che ci dà la possibilità di chiudere in modo tombale la questione.

Naturalmente adesso si apre un nuovo importante percorso che è quello di chiedere che la parte ancora sottoposta a sequestro venga dissequestrata, perché non potrebbe perpetuarsi il *vulnus*, e quindi, anche con le risorse che l'assessore Crivello ha a disposizione insieme con l'assessore Garotta, procedere alla riqualificazione del parco secondo un percorso che ritengo opportuno sia concordato con le stesse associazioni che hanno tutelato il parco e il suo futuro, in modo da restituire alla città quest'area verde di grande importanza, di grande rilievo.

Per quanto riguarda invece la parte urbanistica, si sancisce in questo modo, come abbiamo già detto più volte, che si preferisce realizzare posteggi a contorno, posteggi di interscambio anziché veicolare all'interno del centro cittadino delle automobili per fare soste interne, visto anche il sistema diverso che adesso abbiamo a disposizione, la metropolitana e quant'altro, per riuscire ad avere percorsi all'interno della città.

Non credo ci sia altro da aggiungere. Mi scuso, ora andrei a questo incontro definitivo, ma se c'è bisogno, mi fate uno squillo e scendo di corsa per questioni di carattere politico a cui è opportuno che risponda io, anche se sono convinto che gli uffici siano a disposizione. Ci tengo a ringraziare anche di fronte ai commissari tutti i commissari, l'Avvocatura e i Lavori pubblici, Rupati e i suoi collaboratori, che hanno lavorato sodo per arrivare ad un'analisi puntigliosa e di dettaglio delle fatture che sono state presentate. Per essere chiaro, ci chiedevano un indennizzo di danni per più di 6 milioni di euro e alla fine siamo arrivati a 1 milione 300 mila euro verificati come effettivamente spesi sulla base di fatture regolarmente registrate e presentate da parte della Sistema Parcheggi".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ricordo che in ogni caso la Commissione e i gruppi consiliari possono decidere di sviluppare tutte le iniziative consiliari che intendono fare. Avete la mozione e poi sentiremo se ci sono delle domande.

Si è prenotata l'esperta del gruppo della Federazione della Sinistra Paola Borghini e dopo sentiamo gli eventuali interventi. Prego".

Dott.ssa BORGHINI (Esperto Federazione della Sinistra)

"Grazie, Presidente. Mi dispiace vedere andare via il Vicesindaco, al quale avrei posto volentieri alcune domande su via Cadighiara, ma risponderò De Fornari, pazienza.

Via Cadighiara, come voi sapete, è interessata dalla realizzazione di un mega parcheggio, si parla di 250 box posti in una delle poche aree non edificate in prossimità di piazza Rotonda, quindi all'inizio della strada per Bavari e San Desiderio. Non entro nello specifico del progetto perché non mi sembra il caso,

siamo anche tutti abbastanza stanchi. Pongo all'attenzione solo alcuni problemi che sono già stati rilevati nell'ambito di una mozione presentata ed approvata al Municipio Levante.

E' un progetto datato che comincia la sua era nell'anno 2006 e si sviluppa poi con tutte le parti istruttorie fino ad arrivare al 2014. Tra il 2006 e il 2014 è successa una cosa importante: è scaduto un PUC, un piano urbanistico in vigenza fino al 2010 ed è stato adottato un nuovo piano urbanistico adottato nel 2011. Nel frattempo sono anche intervenute due alluvioni, ma di questo parleremo semmai dopo. Mi soffermo sul piano urbanistico. Nel corso di un'assemblea che è stata promossa dal Municipio Levante, alla quale ha partecipato l'architetto Capurro, che sono contenta di vedere presente in Aula, io chiesi proprio all'architetto Capurro se questo progetto, oggi, con le linee presenti nel nuovo piano, con il disegno che questo Consiglio vuole per la città, sotto un profilo urbanistico sarebbe ammissibile. Non ricordo esattamente le parole, ma il senso della sua risposta è stato che, sì, sarebbe ammissibile. L'architetto Capurro disse che, sulla scorta delle nuove norme introdotte nel nuovo piano, oltre ovviamente alle prescrizioni della valutazione ambientale strategica, questo progetto non sarebbe valutabile; è valutabile e rimane approvato in forza di un articolo che è stato introdotto nel nuovo piano, l'articolo 24 "Norme generali", se non vado errato, che fa salvi i progetti la cui convenzione è stata stipulata *ante* la data di adozione del nuovo piano. Io mi chiedo e vi chiedo come si può introdurre una norma di salvaguardia senza valutare quali progetti possono rientrare in questa norma di salvaguardia, ovvero se il nuovo piano escluderebbe completamente la possibilità di realizzare una simile opera di quelle dimensioni (ripeto, sono 250 box, poi probabilmente ridotti a 246 o poco meno), mi chiedo se non sarebbe stata invece una cosa più giusta valutare a priori quali opere potevano rientrare nella norma di salvaguardia ed eventualmente modulare la norma in modo tale che le opere in netto contrasto con le nuove linee del piano non potessero essere salvate.

Perché se ne parla ancora? Se ne parla ancora e la stessa amministrazione comunale in data 26 giugno ha interessato il Municipio, interessato non in via formale perché non ha chiesto un parere, ma ha comunque chiesto un indirizzo da parte del Municipio. Infatti, per quanto poi nella delibera in effetti si dica diversamente, il Municipio non si è espresso con un parere, quindi non ha fatto una valutazione di commissione, non ne ha parlato, ma ha semplicemente espresso un indirizzo che poi è stato chiamato parere.

Mi chiedo anche se è il caso di non soffermarsi nuovamente su questo progetto quando, ad esempio, un'approvazione molto importante, quella della Provincia di Genova che riguarda la sicurezza sotto il profilo idrogeologico, ha una validità di ventiquattro mesi, dopodiché l'autorizzazione deve essere comunque rivista. Quindi vuol dire che è evidente che un progetto, seppure nasca nel 2006, è giusto rivederlo, ripensarlo e rianalizzarlo perché nel corso degli anni possono accadere cose che vanno a stravolgere anche le approvazioni intervenute nel corso del tempo. Direi che mi fermo e chiedo una risposta. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io ho alcune domande. La prima è che vorrei sapere come sono stati calcolati i 200 mila euro della, chiamiamola, fidejussione e se gli uffici li ritengono sufficienti per questo tipo di realizzazione, un'opera da diversi milioni di euro che potrebbe causare gravi danni, quindi secondo noi 167 mila euro per l'esecuzione delle opere a completamento sono una cifra molto irrisoria.

Poi volevo chiedere una cosa in particolare che riguarda un'offerta che il costruttore, che era presente alla prima riunione che è stata fatta con i cittadini in cui ero presente anch'io, ha fatto affermando che come onere di urbanizzazione loro avevano proposto di rifare il tombinamento del torrentello che è interessato da questo posteggio in modo da recuperare il problema dell'insufficienza di portata verso lo Sturla, perché dalla strada allo Sturla è intubato, neanche tombinato, è intubato in un tubo da, mi sembra, 30 centimetri, quindi una cosa assolutamente insufficiente, e mi risulta dal progetto che sia stato autorizzato di mandare nel torrente tutti gli scarichi della pioggia di tutta quest'area, quando adesso, guardando la conformazione, si vede che più del 50 per cento dell'area non va a finire in quella zona, nel rio, quindi andremo ad incrementare la portata del rio oltre a quella che è considerata eccessiva per il tombinamento che c'è adesso. Loro avevano proposto, questo è stato detto dal costruttore, di rifare il tombinamento con i materiali a carico del Comune e tutta la manodopera a carico loro, quindi chiedo se questo corrisponde al

vero e in questo caso chiederei anche se c'è della documentazione ufficiale su questo tipo di trattativa ed eventualmente i costi che questo avrebbe per il Comune. Nel caso in cui gli uffici mi dovessero rispondere che invece questo non è avvenuto e non è a conoscenza degli uffici, mi rivolgerò ovviamente al costruttore per chiedere a lui maggiori dettagli su questo tipo di offerta. Ci pare abbastanza evidente che già quell'area non è tombinata bene e quindi già con le portate attuali si hanno i danni che si vedono; i commercianti di piazza Rotonda ricevono una grossa quantità di acqua dovuta anche ai lavori che sono stati fatti di fronte. Se andiamo poi ad incrementare con gli scarichi piovani del posteggio, è evidente che stiamo andando a creare un disastro. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"La parola all'esperto Zadro".

Sig. ZADRO (Esperto Gruppo Misto)

"Grazie, Presidente. Intanto ringrazio il consigliere De Pietro per aver anticipato quanto volevo esprimere e che comunque abbiamo votato anche in sede di consiglio municipale essendo io, con la consigliera Borghini, in consiglio di Municipio. L'altro aspetto su cui avevo bisogno di chiarimenti e che devo riportare è la questione della viabilità sulla via Cadighiara. Essendo quella strada l'unica strada che, a partire da Levante, porta a Bavari e a San Desiderio, quali sono le conseguenze che ci possono essere durante la costruzione e non solo? Lì basta un senso unico alternato per congestionare tutta una zona che è già sofferente. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ora diamo la parola all'architetto De Fornari per le risposte tecniche, dopodiché è evidente che, ripeto, il Consiglio può decidere di esprimere tutti i documenti che ritiene, avete già della documentazione nelle cartelle, possiamo pensarci nella nottata per domani.

Prego".

Arch. DE FORNARI (Urbanistica)

"I temi sono tanti e tali che meriterebbero... però innanzitutto io devo rispondere rimanendo il più aderente possibile a quelli che sono gli aspetti tecnico-amministrativi di cui io sono responsabile come firmatario ultimo della determina dirigenziale, che è il permesso di costruire. Determina dirigenziale che ho firmato nel mese di settembre di quest'anno, come è stato sottolineato, al termine di un lungo percorso amministrativo, che, come molti di voi ormai sanno, segue quelli che sono i criteri della legge n. 241/1990, nel senso che nel momento in cui un'amministrazione genera anche un affidamento nei confronti del privato – questo voleva essere il senso dell'articolo 24 inserito nel livello preliminare del PUC – la stessa amministrazione ha piena facoltà di rivedere le proprie strategie, però assumendosene conseguentemente eventuali responsabilità nei confronti di quell'affidamento generato a favore del privato.

Non dimentichiamoci che questo è un procedimento che inizia addirittura con una variante al PUC vigente approvata dal Consiglio comunale. In quell'area un progetto di parcheggio non era previsto, il Consiglio comunale ha precostituito le condizioni per realizzare un parcheggio, quindi è stata fatta una variante urbanistica *ad hoc*. E' stata sottoscritta una convenzione e una convenzione urbanistica vuol dire un contratto tra due persone, tra due soggetti, tra il Comune di Genova e il privato. Ribadisco, quindi, che il significato dell'articolo 24 voleva essere quello in qualche modo di non annullare degli affidamenti a suo tempo generati.

Per quanto riguarda la validità di tutti i pareri che sono stati espressi nel corso di questo lungo iter istruttorio, questo è un aspetto di cui io mi sono preoccupato fortemente perché ho chiesto ben cinque volte, non una, alla Provincia di esprimersi. L'ultimo parere che la Provincia, competente in materia idraulica, mi ha scritto risale al 31 luglio 2014, il timbro dell'ufficio è dell'1 agosto 2014, parere anticipato con ulteriore scritto dell'8 aprile 2013 con il quale si ribadiva la validità del nulla osta idraulico. Torno ancora indietro, ne abbiamo uno del 28 ottobre 2011 e così via, ma non vi voglio annoiare, la documentazione è agli atti. Per cui il fatto di avere più volte chiesto la posizione della Provincia, anche con riferimento all'intervenuto

regolamento regionale n. 3/2011, e disponendo di pareri favorevoli per quanto di competenza – e io non sono un tuttologo, per cui devo stare a quella che è l'espressione del parere degli uffici competenti – oltre che di pareri favorevoli anche per quanto riguarda gli uffici comunali, in materia, ad esempio, di mobilità, e mi riferisco alla documentazione che è parte integrante del progetto e che vede anche le varie fasi di cantiere... proprio questa mattina ho incontrato il direttore dei lavori al quale ho chiesto proprio di descrivermi come intenderebbero operare e mi ha anticipato che verrebbe occupata un'area che in questo momento è utilizzata come parcheggio e quindi non verrebbe realizzato un restringimento della carreggiata, questo da quanto mi è stato descritto dal direttore dei lavori. Agli atti dell'ufficio ci sono gli elaborati grafici, la legge n. 241 consente il diritto di accesso, il progetto è qui, è accessibile. Peraltro lo abbiamo anche trasmesso come documentazione al Municipio.

Sulla vicenda del percorso partecipativo anche qui abbiamo delle leggi e dei regolamenti da seguire. Trattandosi di un progetto ormai conforme, per i motivi che ho spiegato, rispetto al PUC preliminare e addirittura oggetto di una variante urbanistica per il PUC del 2000, non era possibile richiedere un ulteriore parere ufficiale al Municipio, si è voluto quindi avviare un percorso di condivisione e di partecipazione chiedendo la posizione del Municipio, ma che non poteva tradursi logicamente in un parere ufficiale ai sensi del regolamento del decentramento, aspetto di cui comunque si è tenuto conto e di cui si è dato atto anche nel mio provvedimento finale.

Per quanto riguarda l'importo dei 200 mila euro inerenti al vincolo idrogeologico, mi è stato spiegato che questo importo è stato determinato anche a seguito di indicazioni precedenti della Provincia che prevedevano una percentuale oscillante tra il 5 e il 10 per cento rispetto all'importo dei lavori.

Sugli oneri di urbanizzazione, gli oneri di urbanizzazione in materia di parcheggi sono un aspetto molto aleatorio, nel senso che gli oneri di urbanizzazione per legge sono dovuti esclusivamente nel caso in cui i parcheggi non vengano venduti in rapporto pertinenziale. Teoricamente, alla fine lavori, facendo il consuntivo di tutti i parcheggi venduti, potrebbero entrare zero euro nelle casse del Comune. Per cui il percorso istruttorio che aveva portato alla definizione della convenzione urbanistica... Sono andato a rileggermi i pareri precedenti (fase che io non ho vissuto direttamente e quindi ho dovuto aggiornarmi esclusivamente sulla documentazione a mia disposizione), che in qualche modo rispondevano alle richieste dell'allora Municipio, cioè si parlava dell'opportunità e dell'esigenza di prevedere dei parcheggi in uso pubblico e, in corrispondenza del fronte d'intervento, un allargamento della via Cadighiara. Posso già anticipare oggi, perché è un documento ufficiale ed è protocollato agli atti dell'ufficio, che gli stessi operatori hanno presentato una nota con la quale comunque dichiarano la loro volontà anche di rivedere in riduzione l'intervento, quindi sono assolutamente disponibili nei confronti dell'amministrazione a rivedere soprattutto, guardando la planimetria dall'alto, la parte destra, che è quella più significativa ed impattante dell'intervento, perché guardando invece il blocco di sinistra ed esaminando le sezioni, gli interventi non sono assolutamente di significativi scavi in quanto la struttura è prevalentemente fuori terra, cioè segue l'andamento del terreno. Se i lavori, come auspico, verranno realizzati a regola d'arte, anzi, questo intervento dovrebbe portare semmai a consolidare posto che, leggendo le relazioni geologiche, non vorrei utilizzare dei termini che non mi appartengono e quindi non vorrei neanche utilizzarli in maniera sbagliata, ma sostanzialmente il substrato sotto il metro è prevalentemente roccioso e quindi c'è una buona portanza del terreno, cosa che non fa fare interventi significativi da questo punto di vista. Aggiungo che il nuovo piano urbanistico comunale, quello di livello definitivo che è in corso di istruttoria, prevede, ad esempio, per quanto riguarda il corretto deflusso delle acque meteoriche in rete, tra i vari strumenti, anche le vasche di laminazione, che pur non essendo previste dal progetto, sono entrate come mia prescrizione nel provvedimento finale, quindi sono già state calcolate come se il nuovo piano urbanistico comunale fosse operante. Tant'è che nel provvedimento potete riscontrare che subordina dell'inizio dei lavori alla presentazione, che è avvenuta, di idonea documentazione è la previsione di queste vasche di laminazione proprio per raccogliere e quindi razionalizzare il deflusso delle acque e restituirlo in maniera più lenta verso il rio, aspetto che tra l'altro non è ancora completato perché anche su questo tema abbiamo discusso questa mattina circa ulteriori possibili interventi di cui la società potrebbe farsi carico per meglio razionalizzare il sistema delle acque. Non sono quindi a conoscenza, e lo dichiaro, della volontà da parte degli operatori di farsi carico del rifacimento della tubazione perché io non l'ho vissuta questa cosa e a me non è stata riferita né dispongo di documentazione che dimostri questo".

BRUNO - PRESIDENTE

"Grazie.

La parola, per i tempi residui, a Borghini e a De Pietro".

Dott.ssa BORGHINI (Esperto Federazione della Sinistra)

"Grazie, architetto. Ho i documenti della Provincia davanti sui quali mi ero soffermata e l'ultimo documento di approvazione della Provincia fa riferimento ad un precedente provvedimento della Provincia stessa che qui viene interamente richiamato: *"il precedente provvedimento"* – leggo testualmente, è quello, appunto, richiamato nel documento del luglio 2014 – *"recita: resta inteso che il progetto non deve subire modificazione alcuna rispetto agli elaborati già consegnati in sede di conferenza dei servizi, diversamente sarebbero necessari ulteriori valutazioni da parte dello scrivente servizio"*. Mi viene da pensare che sicuramente il progetto ha subito delle modifiche, che poi siano migliorative o peggiorative non ha importanza, ma che comunque la Provincia debba rideterminarsi in base a quello che scrive, perché se richiama un documento laddove asserisce che in caso di modifiche deve rideterminarsi, non vedo perché a luglio non si ridetermini con un'analisi puntuale invece di semplicemente richiamare un precedente documento.

Sulla sua puntualizzazione per quanto riguarda la riduzione del numero dei posti o comunque dell'intervento, se la ditta stessa propone un ridimensionamento mi viene da pensare che ovviamente ci sono dei problemi perché mai e poi mai una ditta rinuncerebbe. Se questa è la lettura del segnale dato dall'architetto De Fornari, è evidente che la sicurezza di vendere tutti questi box non esiste, allora rimettiamo i cittadini in una situazione tipo, ad esempio, quella di via Monte Zovetto? Vogliamo ripetere gli errori o cose che sono già avvenute, che abbiamo tutti davanti agli occhi?

Altra questione che mi era stata detta in sede di assemblea municipale sempre dall'architetto Capurro – che è presente e quindi mi potrà ovviamente contraddire o comunque potrà precisare quello che dico se eventualmente è sbagliato – è che già in quell'occasione la ditta aveva proposto un ridimensionamento e l'architetto disse che se il progetto è istruito ed approvato per 250 posti, la ditta avrà la possibilità di realizzare 250 posti, oppure ci sarà una modifica del progetto. Mi chiedo perché le modifiche chieste dalla ditta sono fattibili e invece per quelle chieste dai cittadini, dalla realtà, dalle alluvioni, da tutto quello che sta succedendo non c'è una norma di salvaguardia che blocca tutto, questa è una cosa che non riesco assolutamente a concepire.

Ultimissima cosa. Lei ha citato il nuovo piano urbanistico e mi sembra di ricordare, non ricordo esattamente in quale articolo, che si esclude categoricamente la possibilità di realizzare box in aree verdi su terreni non impermeabilizzati, è vero o no? Se non è vero, allora probabilmente ho letto un altro piano urbanistico. Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

" Prego, architetto".

Arch. DE FORNARI (Urbanistica)

"Sul perché l'intervento non dovrebbe rideterminarsi, a parte il fatto che in questo momento, rispetto alla versione che ha esaminato la Provincia, è stato semplicemente introdotto in uno spazio che era destinato ad essere reinterrato, quindi senza nessuna modifica né di quota, né di imposta dei solai, un locale tecnico dedicato alle vasche di laminazione, quindi non c'è nessuna modifica, ma nel momento in cui l'operatore dovesse presentare un progetto in riduzione, naturalmente, trattandosi di progetto in riduzione, per carità, gli uffici sarebbero assolutamente consci del fatto di coinvolgere nuovamente gli uffici competenti (non dico neanche più la Provincia perché teoricamente dal primo di gennaio ci saranno altri uffici competenti in materia) ma in realtà, se funziona ed è stato ribadito il nulla osta per una struttura più grande, non capisco perché, a meno di nuove intervenute normative di livello regionale, non dovrebbe funzionare per una struttura più piccola.

Per quanto riguarda il paragone con via Monte Zovetto, innanzitutto c'è una differenza sostanziale perché via Monte Zovetto è un intervento in diritto di superficie in casa del Comune di Genova, non

dimentichiamoci mai che qui stiamo operando in casa del privato, per cui il privato sino ad oggi, per uno stato di diritto, ai sensi della legge che ho richiamato, può far valere gli affidamenti che gli sono stati generati, conseguentemente, ribadisco, quella norma di salvaguardia c'è semplicemente per questo motivo. Poi il Consiglio comunale è sovrano. Nel momento in cui dovesse decidere di non veder riconosciuto quell'affidamento, il Consiglio comunale approva un annullamento. Io certamente, siccome ho famiglia, non lo faccio..."

(Intervento fuori microfono)

Arch. DE FORNARI (Urbanistica)

"Certamente, signora, certamente. Io sono responsabile di un procedimento amministrativo – e vi invito a conoscere le leggi – e siccome io sono responsabile di quel procedimento amministrativo e ho tutta la documentazione attestante la legittimità di quell'intervento, certamente io danni nei confronti del privato non ne pago, questo è chiaro. Dopodiché se l'amministrazione intesa come Consiglio comunale si vuole assumere la responsabilità di annullare un provvedimento, io esco fuori dalle mie competenze".

BRUNO - PRESIDENTE

"Collega De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io capisco l'architetto De Fornari e da quello che dice capisco anche che c'è bisogno di tanto lavoro a Roma per cambiare l'Italia perché così non funziona, così non può funzionare. Infatti io chiederei all'architetto De Fornari se gentilmente ci potrebbe fare avere una brevissima relazione sulla questione che se i posteggi sono pertinentziali non è dovuto l'onere di urbanizzazione, proprio una nota brevissima via *mail*, per vedere se riusciamo a smontare queste stronzate che fanno a Roma.

L'altra cosa che volevo dire è che "sicuramente il cemento consolida", lo abbiamo visto in via Cervetto, dove (e sono andato a vedere e ho le riprese) da quando c'è quel posteggio non c'è più la vasca di laminazione che era quell'enorme campo che prima era inutilizzato, dove la gente andava a giocare a pallone in mezzo all'erba. Ora ci hanno fatto un bel posteggio e via Cervetto si allaga, mentre prima quel campo faceva da vasca di laminazione. Volendo poi parlare di vasche di laminazione per questo posteggio di via Cadighiara, siamo curiosi di vedere che cosa succederà quando sarà costruito considerato che dopo non ci sarà il flusso per portare via l'acqua".

BRUNO - PRESIDENTE

"Colleghi, ribadendo che le varie forze politiche possono decidere di produrre atti in Consiglio comunale, per il momento chiudo la Commissione. Sul PUC le ultime Commissioni le faremo a gennaio a questo punto. Ricordo che il Vicesindaco deve rispondere sulle proposte che sono state portate in sede di audizione e che i consiglieri possono proporre emendamenti, poi si va in Consiglio.

Buongiorno".

ESITO

1) PROPOSTA N. 460 del 17/12/2014 PRESA D'ATTO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE N. 299 DEL 4.12.2014, N. 301 DEL 9.12.2014, N. 316 DEL 12.12.2014 AD OGGETTO: "EVENTO ALLUVIONALE DEL 15 NOVEMBRE 2014. APPROVAZIONE DI ULTERIORI LAVORI DI SOMMA URGENZA DIRETTI A FRONTEGGIARE E RIMUOVERE SITUAZIONI DI RISCHIO, COMPRESI GLI INTERVENTI AFFIDATI AI SENSI DELL'ART. 176 DEL D.P.R. 207/2010" E RECEPIMENTO DEI LORO CONTENUTI.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - S.E.L. - U.D.C. -
2) Problematiche relative a Via Gherzi. Sono previste audizioni.	RINVIO ALTRA SEDUTA
3) Situazione parcheggi Via Cadighiara.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
4) PROPOSTA N. 312 del 06/10/2014 APPROVAZIONE DI DOCUMENTO CONTENENTE DETERMINAZIONI IN MERITO AI PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTE, AI SENSI DELL'ART. 40, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONE LIGURIA N. 36/1997 E S.M.I.. APPROVAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI ED ADOZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO URBANISTICO COMUNALE.	RINVIO ALTRA SEDUTA

Alle ore 17.31 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Liliana Lunati)

Il Presidente
(Antonio Bruno)